LA COOPERAZIONE DECENTRATA: esperienze e ruoli della Provincia di Torino e dei comuni del territorio

Novembre 2006

Committente



Provincia di Torino
Via Maria Vittoria 12, Torino
www.provincia.torino.it

Assessore Pari Opportunità e Relazioni Internazionali: Aurora Tesio

Direttore Area Relazioni e comunicazione: Carla Gatti

Dirigente Servizio Relazioni e Progetti Europei e Internazionali: Franco Tecchiati

Realizzazione



LAPO
Laboratorio di Politiche
Corso Trento 13, Torino
www.lapo.corep.it
lapo@corep.it

Direttore: Luigi Bobbio

Coordinatore: Patrizia Saroglia

Ricercatore: Riccardo Saraco

La ricerca è stata realizzata con il contributo di



Indice

Introduzione pag. 04

Metodologia e fasi della ricerca pag. 05

1 - Significato, origine ed evoluzione della cooperazione degli enti locali pag. 07

1.1. - L'esperienza italiana della cooperazione decentrata pag. 08
1.2. - Il quadro legislativo nazionale e regionale pag. 11
1.3. - La Regione Piemonte, i partenariati e la cooperazione decentrata pag. 13
1.4. - Principali iniziative di cooperazione internazionale della Provincia pag. 15
1.5. - Le reti, gli strumenti di coordinamento e supporto tecnico alla cooperazione decentrata pag. 19

2 - Le interviste pag. 24

2.1. - Il significato delle attività di Cooperazione Decentrata pag. 24
2.2**.** - Le reti e gli strumenti per la Cooperazione pag. 27
2.3. - Il ruolo della Provincia pag. 28

3 - Il questionario pag. 32

3.1. - Il significato di cooperazione decentrata pag. 33
3.2. - L'esperienza nelle attività di cooperazione internazionale pag. 34
3.3. - Le aree e i settori di lavoro pag. 35
3.4. - L'adozione a distanza pag. 42
3.5. - Il ruolo e le risorse dei comuni pag. 42
3.6. - I soggetti e le reti con cui lavorano i comuni pag. 44
3.7. - I bisogni dei comuni e il ruolo della Provincia pag. 45

4 - Conclusioni pag. 49

4.1. - I risultati dell'indagine pag. 49
4.2. - Gli indirizzi per una politica di Cooperazione Decentrata pag. 53

Bibliografia pag. 58

Allegati

1 - Il questionario pag. 59
2 - La lettera di presentazione del questionario pag. 62
3 - I soggetti intervistati pag. 63
4 - I comuni che hanno risposto al questionario pag. 64
5 - Il quadro sinottico dei progetti pag. 65

Introduzione

La dimensione locale della Cooperazione Internazionale, identificabile in una prima approssimazione come Cooperazione Decentrata (CD), rappresenta un complesso di attività anche a carattere internazionale che affronta, tra gli altri, due fenomeni in evoluzione e contrapposti:

- la diminuzione delle risorse disponibili da parte delle autonomie locali;
- l'aumento di consapevolezza, sensibilità e impegno di territori sui temi della solidarietà, la pace e la cooperazione allo sviluppo.

Questi due elementi, collegati ad una più ampia serie di trasformazioni complessive della società contemporanea che la globalizzazione propone e impone, richiedono una riflessione costruttiva che deve condurre anche ad una necessaria razionalizzazione dei soggetti e delle attività in campo.
I fenomeni di decentramento e ridefinizione del ruolo delle autonomie locali (stabiliti anche dalla riforma del titolo V della costituzione italiana), connessi con l'aumento di una richiesta diffusa di partecipazione ai processi decisionali necessitano di **ripensare e di riformulare metodi e contenuti delle funzioni degli enti locali**, anche per un ente intermedio come la Provincia e anche per le attività di CD.

La presente ricerca intende quindi porre alcune basi per la definizione di indirizzi e ruoli che la Provincia di Torino può avere nel contesto territoriale ed istituzionale di riferimento in relazione ad un livello d'analisi peculiare: il rapporto con i Comuni della Provincia e con le organizzazioni (reti e coordinamenti) che lavorano sul territorio sui temi della cooperazione e solidarietà internazionale.
Si è consapevoli di interagire in un contesto molto complesso con differenti livelli di governo, che comprende anche una società civile organizzata in continua evoluzione, che chiede sostegno e che propone esperienze e approcci di lavoro molto interessanti quanto eterogenei. In una prospettiva di processo e quindi in progressiva costruzione e di approccio dal basso (*bottom up*) si è deciso di investigare per conoscere innanzitutto *"lo stato dell'arte*" e i bisogni dei Comuni in relazione a questa tipologia d'attività a cui la Provincia può rispondere positivamente in un'ottica di **creare una linea di indirizzo condivisa (e co-costruita)**.

Dopo questa breve premessa e una nota metodologica, il primo capitolo riporta alcune considerazioni sul significato e l'evoluzione delle attività di CD, evidenziando anche il quadro normativo (italiano e regionale) di riferimento. Successivamente vengono brevemente riassunti i principali impegni di cooperazione in cui la Provincia è soggetto protagonista o partecipante.

Il secondo capitolo riporta i risultati delle elaborazioni delle interviste realizzate con alcuni testimoni privilegiati che si occupano anche di cooperazione internazionale. Le interviste sono servite per cercare di dare un quadro delle interpretazioni che ciascun testimone/istituzione propone in relazione ai temi d'indagine. L'analisi delle risposte porterà alla proposizione di alcuni elementi su cui si può riflettere per incominciare ad inquadrare i contenuti del ruolo della Provincia e le metodologie con cui lavorare.

I risultati dell'elaborazione dei questionari somministrati ai comuni sono riportati nel terzo capitolo. Il questionario aveva lo scopo di far emergere esperienze, ruoli e bisogni che le amministrazioni locali esplicitano verso la Provincia. Il questionario è servito anche per monitorare le attività di cooperazione decentrata di alcuni comuni esplicitando la tipologia del proprio impegno nei confronti di questo tema.
La ricerca si conclude con alcune osservazioni emerse dal lavoro d'indagine volte ad indicare percorsi di lavoro e indirizzo realizzabili da parte della Provincia.

Metodologia e fasi della ricerca

L'indagine è stata commissionata dall'Assessorato alle Pari Opportunità e alle Relazioni Internazionali della Provincia di Torino al sottoscritto, attraverso l'indicazione del LAPO (Laboratorio di Politiche). L'indagine è durata circa sei mesi (aprile-settembre 2006) ed è stata condotta attraverso due differenti strumenti di rilevazione:

1. Interviste a testimoni privilegiati;
2. Questionari, con domande chiuse e aperte, inviati ai comuni della Provincia.

Tra l'aprile e il luglio 2006 si sono svolte 15 interviste a protagonisti di attività di cooperazione decentrata nella Provincia di Torino. Le interviste sono state registrate e i risultati sono riportati nel capitolo 2.
Gli intervistati, principalmente funzionari o rappresentanti eletti nelle amministrazioni locali o in altri enti pubblici, ovvero rappresentanti di ong, sono stati individuati dal committente come figure autorevoli sul tema della ricerca. Le interviste, della durata di circa un'ora, sono state condotte in relazione a tre temi principali d'analisi:

A. Il significato delle attività di cooperazione internazionale (o decentrata) da parte di un ente locale: con questa domanda si è cercato di raccogliere i differenti punti di vista sul cosa vuol dire fare attività di cooperazione allo sviluppo, sul perché un ente locale si impegna in questa tipologia di attività, su qual è il ritorno, su quali cioè sono gli effetti a livello locale di una certa tipologia di attività che esula dalle competenze specifiche e "classiche" di un ente locale.

B. Il ruolo e la percezione sul sistema della cooperazione internazionale del territorio, con speciale attenzione alle reti e agli strumenti di coordinamento o supporto tecnico presenti: **COCOPA, ACEL, RECOSOL;** e ad uno strumento di progettazione, **POLIEDRO**, predisposto dalla Provincia e dalla Regione Piemonte (vedi scheda paragrafo 2.2).

C. I bisogni delle istituzioni e il ruolo che le differenti autonomie ritengono che la Provincia potrebbe assumere in merito alla CD. Con questa domanda si intendeva far emergere ed esplicitare il punto di vista degli amministratori su quali potrebbero essere gli indirizzi e le funzioni che la Provincia dovrebbe avere in merito alla cooperazione decentrata. Oltre a lasciare spazio alla possibilità di esprimere il proprio parere a riguardo, veniva in ultimo fornita una serie di obiettivi formulati nel recente passato dalla Provincia su cui veniva chiesto agli intervistati di esprimere il grado di priorità attribuito a ciascun indicatore.

Successivamente all'elaborazione delle interviste, si è passati alla seconda fase: la somministrazione di un questionario a tutti i 315 comuni della Provincia di Torino. I questionari, inviati nel luglio, e inviati nuovamente nel settembre 2006, sono stati restituiti compilati da 28 comuni.
Si è scelto di somministrare ai comuni del territorio provinciale un questionario, a risposte chiuse e aperte (vedi allegato 1), per far emergere il significato che viene dato da parte dei comuni alle attività di CD. Nel questionario si chiedeva inoltre di esplicitare le esperienze e le risorse umane a disposizione dei comuni per la CD. Infine, si investigavano anche i bisogni dei comuni e il ruolo che la Provincia dovrebbe avere nelle attività di CD sul territorio.

L'ultima informazione richiesta nel questionario era costituita da una tabella in bianco volta a monitorare i principali progetti in cui i comuni sono impegnati direttamente o coinvolti in qualche modo. La tabella richiedeva di compilare il dato sulle seguenti informazioni: il Paese di svolgimento del progetto, lo stato attuale (in programma, in avvio, in esecuzione, concluso), la durata (dal, al), il settore d'intervento, i principali obiettivi ed attività, il ruolo del comune e i partner del territori e nel paese d'intervento in cui si svolge il progetto. Nell'allegato 5 si riporta una sintesi delle informazioni ricevute.

La prima necessaria considerazione è rivolta alle caratteristiche dello strumento di rilevazione o meglio alle modalità di somministrazione. Il questionario, compilabile direttamente attraverso un file di word impostato a questionario (opzione moduli), è stato spedito via e-mail a tutti i comuni della Provincia attraverso un alias (comuni@provincia.torino.it) che teoricamente avrebbe dovuto raggiungere tutte le amministrazioni comunali della Provincia. Circa 40 e-mail sono tornate indietro poiché evidentemente alcuni comuni non utilizzavano più quell'indirizzo elettronico. Purtroppo però anche per le altre e-mail non abbiamo potuto verificare che fossero state indirizzate al destinatario corretto. La lettera di presentazione della ricerca (vedi allegato 2) era indirizzata ai sindaci, ma abbiamo avuto dimostrazione che molto spesso il messaggio si era perso. Tale situazione ha permesso di ottenere un numero limitato di risposte, non consentendo di avere un campione statisticamente rappresentativo. Crediamo però che la tipologia di risposte ottenute ci mostri un panorama eterogeneo e diversificato di esperienze e bisogni. Tale dato ci indica quanto la comunicazione tra amministrazioni anche vicine non sia una faccenda scontata. Inoltre, per riuscire a raggiungere effettivamente quei colleghi che all'interno dei comuni si occupano di CD appare evidente (ahimè a posteriori) che si sarebbe dovuto escogitare un meccanismo di rilevazione differente, e sicuramente di difficile realizzazione nel breve periodo della ricerca.

In secondo luogo pare opportuno sottolineare che l'indagine avendo come oggetto la dimensione pubblica della cooperazione decentrata, e in special modo le attività e i ruoli dei comuni e dell'Ente provinciale, non ha investigato in maniera approfondita la complessità dei soggetti (ONG, Università, associazioni) e delle attività facenti capo la cooperazione decentrata del nostro territorio. Tali soggetti pur menzionati solo come partner nelle attività dei comuni e della Provincia, giocano un ruolo fondamentale nella cooperazione decentrata e necessiterebbero di un'indagine ulteriore, non prevista tra gli obiettivi della presente ricerca.

1. Significato, origine ed evoluzione della cooperazione degli enti locali

Le teorie e le politiche dell'aiuto allo sviluppo identificano in misura sempre maggiore la cooperazione con **la partecipazione** e la **dimensione locale**.
La capacità delle realtà locali di sviluppare il proprio territorio, sia al Sud che al Nord, si basa su una nuova politica delle città e regioni, chiamate a competere e a cooperare internazionalmente attraverso i propri sistemi territoriali. La **valorizzazione delle differenze e delle specificità locali** diventa la chiave per partecipare da protagonisti alla globalizzazione; da qui l'importanza dei processi di decentramento del potere politico ed amministrativo, l'affermarsi dei principi della democrazia partecipativa in gran parte dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) e il nuovo protagonismo degli Enti locali nelle relazioni internazionali (**paradiplomazia**).

Il ruolo giocato dalle realtà locali dei PVS nei processi di sviluppo e nella governance del proprio territorio, può essere sostenuto attraverso l'azione di cooperazione, l'apporto di esperienze di omologhe realtà locali di paesi avanzati, così come la creazione di nuove alleanze translocali tra i diversi soggetti. Tali dinamiche promuovono un approccio della cooperazione allo sviluppo basato sul coinvolgimento di diversi attori (istituzioni, operatori economici, società civile), che lavorano per costruire **partenariati territoriali**. La cooperazione decentrata è parte di questa evoluzione.

In questo quadro l'Unione europea ha definito la CD come una **nuova strategia per ridurre la povertà**, focalizzata sullo sviluppo locale, basata sul coinvolgimento attivo (metodologia partecipativa) dei vari gruppi di stakeholder pubblici e privati, e sulla gestione decentrata, ponendo l'enfasi sul ***capacity building*** e lo **sviluppo istituzionale**. A sua volta il Ministero Affari Esteri (MAE) ha presentato un documento sulle Linee di indirizzo e modalità attuative della Cooperazione decentrata che formalizza la collaborazione tra Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) e Autonomie locali italiane (Regioni, Province autonome ed Enti locali) e che definisce la cooperazione decentrata come "*l'azione di cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane, singolarmente o in consorzio fra loro, anche con il concorso delle espressioni della società civile organizzata del territorio di relativa competenza amministrativa, attuata in rapporto di partenariato prioritariamente con omologhe istituzioni dei PVS favorendo la partecipazione attiva delle diverse componenti rappresentative della società civile dei Paesi partner nel processo decisionale finalizzato allo sviluppo sostenibile del loro territorio*".

L'elemento di novità importante è dato dal riconoscimento, da parte dell'amministrazione centrale, della legittimità e del ruolo della cooperazione decentrata, a dispetto dello scarso coordinamento dimostrato precedentemente, tra il livello centrale e quello decentrato della cooperazione allo sviluppo.

1.1. L'esperienza italiana della cooperazione decentrata

In Italia, le Autonomie locali hanno solo recentemente sperimentato l'utilizzo delle risorse comunitarie (Programma di iniziativa comunitaria Interreg, programmi URB-AL e ASIA-URBS, EUROPEAID e altri) e maturato esperienze nel campo della cooperazione allo sviluppo (cominciando con la prestazione di assistenza tecnica a livello locale, con accordi di gemellaggio e protocolli di cooperazione, partecipando ai Programmi per lo sviluppo umano a livello locale dell'UNDP/UNOPS[1]). Dopo una prima fase, negli anni passati, caratterizzata dalla farraginosità dell'interlocuzione offerta dai canali comunitari e da una scarsa apertura del MAE, che individuava nell'UNOPS il canale di comunicazione privilegiato/esclusivo, la fase attuale si caratterizza per una maggiore capacità delle Regioni e degli Enti locali di accedere ai finanziamenti comunitari e per una maggiore disponibilità della struttura del MAE a rapportarsi con le realtà locali. Nella maggior parte dei casi, **la cooperazione decentrata si concretizza ancora nella concessione di contributi a ONG** e associazioni di volontariato del territorio che realizzano progetti di cooperazione. Tuttavia si possono individuare alcuni casi molto significativi di impegno diretto degli Enti locali per appoggiare i processi di pacificazione e democratizzazione, per il sostegno istituzionale e allo sviluppo locale, per la creazione di sistemi regionali e di programmi di cooperazione integrati e durevoli.

E' indubbio che la CD rappresenta oggi, per le ragioni indicate, una delle novità più interessanti dell'APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo) italiano. La sua rilevanza è testimoniata dal fatto che oramai rappresenta in termini quantitativi oltre il 10% di quanto stanziato dalla Cooperazione italiana per l'aiuto bilaterale.
La novità della CD italiana è parte di un fenomeno più complessivo che negli ultimi anni ha visto le Regioni e gli Enti locali diventare sempre più attivi in materia di relazioni internazionali. Nella letteratura questo fenomeno è conosciuto come **paradiplomazia**, ovvero come il coinvolgimento crescente dei governi sub-statali nell'arena internazionale.

La causa più citata è la globalizzazione che modifica i rapporti di potere tra le diverse scale geografiche economiche, sociali e politiche, creando nuove reti di relazioni tra differenti attori. La globalizzazione si manifesta con **la crescita quantitativa e cambiamenti qualitativi delle relazioni di interdipendenza geografica**, ancorché ineguale, tra le diversi scale di organizzazione sociale, politica ed economica. Precedentemente la scala nazionale era quella dominante per il coordinamento del potere economico e politico, mentre oggi sempre di più si rileva un maggior ruolo per le scale sopranazionali e substatali. Si sottolinea lo spostamento di alcune funzioni di regolazione, ovvero il trasferimento di autorità e responsabilità dalla scala nazionale, dallo Stato nazione e dal suo governo centrale, verso l'alto, verso forme di governo e di governance sovra-nazionali, e verso il basso, verso forme di governo e di governance sub-statali.

[1] UNDP: United Nations Development Programme.
UNOPS: United Nations Office for Project Services.

Infatti, le crescenti interdipendenze internazionali hanno effetti su e si originano da soggetti che hanno specificità territoriali. Secondo alcuni autori esiste **una interpenetrazione tra globale e locale**, tra l'universalismo e il particolarismo. In questo movimento il locale viene influenzato e modificato dai flussi culturali (oltre che economici e sociali) globali, e a sua volta li riproduce, in modo riflessivo, in forme nuove, ibride. La globalizzazione può esistere solo qualora le persone, su scala mondiale, recepiscano e riproducano le istituzioni sociali nel proprio particolare ambiente.
L'individuo riproduce il globale nella vita quotidiana, ma questo avviene in modo attivo, non passivo, e in un contesto di influenze culturali locali. Di qui la coniazione del neologismo ***glocalizzazione***, per evidenziare appunto i crescenti rapporti culturali dialettici tra globale e locale.

La letteratura sul nuovo regionalismo, sia di carattere economico che politico, evidenzia **il ruolo delle autorità subnazionali**, attraverso diverse forme di governance, nella valorizzazione delle risorse, capacità ed identità territoriali a livello globale, nella loro apertura, interazione e inserzione in reti transnazionali per attrarre e combinare conoscenze ed investimenti, nella loro influenza e richiesta di partecipare alle regolazioni sopranazionali oltre che nazionali. Questo con il fine non solo di elevare il proprio vantaggio e posizionamento competitivo nell'arena globale (provocando conflitti e guerre di posizionamento tra territori e all'interno degli stessi territori), ma, in modo quindi contraddittorio, anche con lo scopo di difendere e promuovere, attraverso reti politiche transnazionali e comportamenti cooperativi, i beni pubblici globali.

In linea di principio, le finalità della politica per l'internazionalizzazione economica e quelle della politica per la cooperazione allo sviluppo sono diverse. La politica per l'internazionalizzazione economica di un governo locale ha come obiettivo sostenere la competitività del proprio territorio; mentre la politica di cooperazione decentrata allo sviluppo ha come finalità principale la lotta alla povertà nei PVS. In prima approssimazione, si può rilevare come queste due politiche abbiano poco in comune. Tuttavia, se si considera che la lotta alla povertà passa anche attraverso la crescita dell'imprenditorialità locale e l'integrazione economica internazionale dei PVS, allora la politica di cooperazione si confronta su temi comuni alla politica per l'internazionalizzazione degli stessi territori dei Paesi poveri. Si tratta, in sostanza, di appoggiare, tramite la cooperazione decentrata allo sviluppo, l'impegno dei PVS perché i diversi territori e governi locali **accrescano la propria competitività internazionale, in sintonia con il proprio sviluppo umano sostenibile**. Il conflitto può sorgere nel momento in cui la politica per l'internazionalizzazione dell'amministrazione locale "donatrice" accresce il differenziale di sviluppo rispetto ai territori dei PVS, rendendo inutile e puramente assistenziale la politica di CD. Più ipoteticamente ancora, la cooperazione allo sviluppo può essere in conflitto con la politica di internazionalizzazione quando favorisca la crescita di imprese dei PVS al punto da renderle maggiormente competitive rispetto a quelle del territorio "donatore", incoraggiando inoltre processi di *delocalizzazione* che impoveriscono il suo tessuto produttivo riducendo l'occupazione.

La politica di CD potrebbe essere anche concepita come una serie di misure per favorire la competitività di un territorio dei PVS, compatibile con la politica di internazionalizzazione dell'amministrazione "donatrice". In tal caso, i vantaggi dovrebbero essere reciproci: ogni territorio sviluppa una propria vocazione in modo complementare all'altro. In un gioco a somma positiva, la politica a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane potrebbe essere coerente con la politica di aiuto allo sviluppo dei Paesi poveri. D'altra parte, si rileva il pericolo che la politica di cooperazione venga distorta ai fini dell'internazionalizzazione delle imprese del governo donatore. Questa è la critica che sovente viene sollevata dalle ONG.

Questa trasformazione vede la **centralità nei processi decisionali degli attori sociali locali** e la loro capacità di controllare ed internalizzare conoscenze ed informazioni esterne. Tali constatazioni, inoltre, aprono questioni di grande rilevanza sul **rapporto tra le amministrazioni politiche locali e le diverse networks/reti degli agenti del territorio e dei soggetti esterni**, nel discernimento su quali attori e quali strategie lavorino per lo sviluppo del territorio nel medio -lungo termine (che implica una attenta valutazione delle responsabilità e delle conseguenze), nel riconoscimento dei diritti di cittadinanza ad attori transnazionali, legati in modo diverso e più o meno forte ai territori, come gli immigrati, le nuove classi cosmopolite, gli imprenditori che delocalizzano.

L'azione a favore dell'internazionalizzazione si manifesta anche in alcuni casi di cooperazione decentrata e sviluppo di partenariati territoriali internazionali tra Enti locali. Sebbene il fine principale sia quello della cooperazione allo sviluppo di Paesi più poveri, attraverso la realizzazione di attività di carattere sociale, la CD può coinvolgere e valorizzare anche le risorse e le capacità di attori del settore economico (associazioni imprenditoriali, gruppi di imprese), creando benefici mutui. Attraverso la CD si può cercare di coniugare gli interessi dello sviluppo locale dei territori dei PVS, oggetto del rapporto di partenariato, con gli interessi di internazionalizzazione delle imprese del proprio territorio.

Un fenomeno *glocale* intrecciato all'internazionalizzazione economica sono le migrazioni internazionali. Sia l'internazionalizzazione che le migrazioni possono essere infatti lette economicamente come flussi di esportazioni/importazioni di lavoro (di capacità e di conoscenze). E sia l'una che l'altra hanno effetti profondi sullo sviluppo dei territori del Sud e del Nord, di qui l'interrelazione con la CD .

La capacità delle Autonomie locali di rapportarsi in forma diretta con le problematiche delle realtà locali dei PVS apportando anche il "know-how" di tutte le entità economiche, sociali, culturali e scientifiche del proprio territorio, costituisce dunque elemento di particolare interesse per la cooperazione centrale che, per la sua natura intergovernativa e per le obbligazioni normative e procedurali che la caratterizzano, è meno idonea all'instaurazione di tale rapporto.

Per contro, le autonomie locali - che scontano la propria più recente storia in tema di cooperazione con i PVS con la minore conoscenza delle problematiche dello sviluppo e la circoscritta esperienza in termini di programmazione, valutazione e gestione dell'azione di aiuto e operano secondo un fattore di scala rapportato alla propria contenuta disponibilità finanziaria per l'attività di cooperazione - possono, attraverso adeguate forme di sinergia con la cooperazione nazionale, accedere a dimensioni dell'aiuto di più ampio respiro utilizzando anche il vasto e collaudato bagaglio di esperienze tecniche, sistemi organizzativi e relazioni intergovernative dell'aiuto pubblico italiano. Ciò al fine di favorire il raggiungimento di una "*massa critica*" sufficiente a rendere maggiormente significativo l'impatto degli interventi di cooperazione da essi promossi.

1.2. Il quadro legislativo nazionale

Nel 1987, la cooperazione decentrata viene formalmente riconosciuta attraverso la vigente "**Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo**" (legge n.49 del 26 febbraio 1987) e relativo Regolamento di esecuzione (Dpr n. 177 del 12 aprile 1988) – in cui il nostro paese conferisce alle Autonomie locali italiane (Regioni, Province autonome ed Enti locali) un ruolo propositivo e attuativo nell'azione di cooperazione governativa, disciplinandone altresì, la facoltà di iniziativa e le modalità di collaborazione con la DGCS .

La legge n. 49/87 prevede la possibilità da parte della DGCS (art. 2, comma 4) di utilizzare "**le strutture pubbliche delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali" per l'attuazione di specifiche attività di cooperazione** individuate dalla legge stessa (art. 2, comma 3, lettere a, c, d, e, f, h), restando escluse da esse - in particolare - quelle relative a:

- "partecipazione, anche finanziaria, all'attività e al capitale di organismi, banche e fondi internazionali" di sviluppo (art. 2, comma 3, lett. b);
- "adozione di programmi di riconversione agricola per ostacolare la produzione della droga" (art.2, comma 3, lett. g);
- "realizzazione di interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica ai fini del trasferimento di tecnologie appropriate" (art. 2, comma 3, lett. i);
- "adozione di strumenti e interventi, anche di natura finanziaria, che favoriscano gli scambi tra paesi in via di sviluppo, la stabilizzazione dei mercati regionali e interni e la riduzione dell'indebitamento…" (art. 2, comma 3, lett. l);
- "sostegno a programmi di informazione e comunicazione che favoriscano una maggiore partecipazione delle popolazioni ai processi di democrazia e sviluppo dei paesi beneficiari" (art. 2, comma 3, lett. m).

La medesima legge prevede, inoltre, per tali soggetti (art. 2, comma 5) la possibilità di avanzare proposte alla DGCS che, ove autorizzata dal Comitato direzionale, può stipulare con essi "apposite convenzioni". L'intesa con "gli Enti locali e gli Enti pubblici" ai fini dell'impiego dei mezzi e del personale necessario per il tempestivo raggiungimento degli obiettivi degli interventi straordinari

definiti dalla citata legge è, infine, indicata nel testo dell'art. 11, comma 1, lett. d) della stessa legge.

Ulteriore riferimento normativo in materia, è costituito dalla delibera del Cics[2] (n. 12/89) che approvava il documento "Linee di indirizzo per lo svolgimento di attività di cooperazione allo sviluppo da parte delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali".

Tale documento, che interpreta in forma anche estensiva il dettato di legge, costituisce ad oggi l'unico testo organico in tema di rapporto tra la cooperazione allo sviluppo attuata dalle Autonomie locali e la cooperazione governativa.. Ad esso si deve infatti l'aver sottolineato tanto il ruolo prioritario assegnato a Regioni, Province autonome ed Enti locali, al fine di favorire un maggior coinvolgimento di tutti i settori della società italiana nelle attività di cooperazione e di valorizzare i potenziali e originali contributi delle comunità e delle strutture economiche e sociali ricadenti nel territorio di competenza, quanto la duplice funzione propositiva e attuativa attribuita ad essi dalla legge.

L'art. 19 comma 1 della legge n. 68 del 23-3-1993 di conversione e modifica del Dl n. 8 del 18-1-1993 "Disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica" amplia la gamma dei soggetti titolari di capacità attuativa di iniziative della cooperazione governativa riconoscendo all'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) e all'Unione delle Province italiane (Upi) l'idoneità "a realizzare programmi del Ministero degli Affari Esteri relativi alla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo" e autorizzando la DGCS "a stipulare apposite convenzioni che prevedano uno stanziamento globale da utilizzare per iniziative di cooperazione da attuarsi anche da parte dei singoli associati".

Il comma 1-bis del medesimo articolo introduce, altresì, un ulteriore elemento normativo che circoscrive l'impegno finanziario di Province e Comuni a sostegno di "programmi di cooperazione allo sviluppo e interventi di solidarietà internazionale", prevedendo la destinazione a tale scopo di un importo non superiore allo **0,80%** della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti di bilancio di tali Enti.

1.3. La Regione Piemonte, i partenariati e la cooperazione decentrata[3]

La Regione Piemonte, con la Legge Regionale del 17 agosto 1995 n. 67, ha stabilito una serie di interventi "per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale".

Secondo quanto stabilito dalla legge, la Regione Piemonte persegue i seguenti obiettivi:
a) promuovere e valorizzare i potenziali e originali contributi dei soggetti e delle istituzioni che operano sul territorio;

[2] Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, ora abrogato
[3] Questo paragrafo è tratto dal documento sulle direttive regionali per il triennio 2004-2006

b) predisporre programmi per il coordinamento e l'armonizzazione delle iniziative;
c) diffondere nella comunità regionale la conoscenza dei soggetti attivi nelle materie di cui alla legge e delle relative iniziative.
d) sostenere specificamente nei settori di competenza regionale quali il governo del territorio, il sistema socio sanitario locale, la formazione professionale, e il sostegno delle attività economiche, le istituzioni pubbliche dei PVS e PECO;
e) sviluppare la cooperazione decentrata promuovendo l'iniziativa di soggetti (Enti locali, organizzazioni non governative, associazioni, piccole e medie imprese) presenti sul territorio della Regione e ponendoli in relazione con i soggetti dei PVS e PECO.

Gli ambiti e le modalità di intervento previsti dalla legge specificano le tipologie di attività da promuovere o sostenere:

a) culturali, di ricerca e di informazione;
b) di educazione e sensibilizzazione della comunità regionale;
c) di formazione;
d) di cooperazione internazionale con i PVS e i PECO;
e) di emergenza e soccorso a favore di popolazioni colpite da calamità eccezionali o conflitti armati, nonché per ristabilire dignitose condizioni di vita.

L'intervento regionale si attua per mezzo di:
a) iniziative proprie, progettate, predisposte e realizzate anche avvalendosi della collaborazione di associazioni, istituti, organizzazioni non governative (ONG) ed Enti pubblici e privati presenti sul territorio regionale;
b) la valorizzazione e la promozione, tramite il sostegno tecnico, organizzativo e finanziario, delle iniziative promosse da soggetti aventi sede in Piemonte.

Nel 1997, a seguito di una mozione approvata all'unanimità dal consiglio regionale, è nato il Programma regionale sulla sicurezza alimentare nel Sahel. Le attività sostenute dalla Regione si sono concentrate in quattro paesi dell'area saheliana dell'Africa Occidentale: Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal.[4]

La metodologia applicata per la realizzazione degli interventi si basa su un diffuso scambio di competenze, di esperienze e di risorse tra soggetti pubblici e privati delle aree di intervento, all'interno di un quadro di riferimento istituzionale condiviso e che consente sia di valorizzare i contributi originali dei soggetti coinvolti sia di aumentare l'impatto delle singole iniziative. Tale strategia ha consentito di coinvolgere gli enti locali e la società civile (università, associazioni, Ong, imprese ecc), sostenendo la creazione di reti di collaborazione tra i diversi attori. In tale contesto, sulla base della positiva esperienza degli ultimi anni in tali materie la Regione ha promosso le azioni dei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, collocandosi in un ruolo di coordinamento e accompagnamento degli stessi.
E' evidente come in questo senso sia data, da parte della Regione Piemonte, grande rilevanza alle attività di cooperazione dei soggetti locali, la cooperazione decentrata. In tale quadro i protagonisti della cooperazione diventano non più i soli governi centrali ma l'insieme delle forze dei due territori (quello italiano e

[4] Per una presentazione del programma sulla sicurezza alimentare nel Sahel, si veda il capitolo 2 del Manuale della Cooperazione decentrata, Vol. I, Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale, 1999

quello del paese partner), pubbliche e private, sociali ed economiche, lucrative e non lucrative, che operano in un quadro promosso e coordinato dalle pubbliche amministrazioni competenti.
La cosiddetta cooperazione decentrata rappresenta pertanto un complemento delle tradizionali attività intergovernative.
In uno scenario internazionale caratterizzato da processi di regionalizzazione e da forti spinte al rafforzamento dei poteri locali, la cooperazione decentrata può contribuire in modo significativo al consolidamento della democrazia, rafforzando i soggetti istituzionali e sociali presenti sul territorio. Essa appare inoltre suscettibile di garantire una maggiore trasparenza decisionale e gestionale dei programmi di cooperazione, e soprattutto una maggiore valorizzazione del Know-how di cui risulta portatore quel tessuto di attori istituzionali, associazioni sociali e professionali, ONG, soggetti economici medi e piccoli presenti sul territorio dei paesi del Nord.

1.4. Principali iniziative di cooperazione internazionale della provincia di Torino attuati nel periodo 1999-2006

Di seguito vengono riportati i principali interventi di cooperazione internazionale in cui la Provincia di Torino ha avuto o ha un coinvolgimento diretto. In questa sede vengono quindi tralasciati i numerosi progetti di cooperazione svolti da altri enti/organizzazioni che sono stati oggetto di contributo economico da parte della Provincia.

Iniziative in America Latina

La Provincia di Torino ha avuto, ed ha tuttora, molti contatti con diversi Paesi dell'America Latina, tra cui: Guatemala, Argentina, Cuba e Uruguay e Brasile.
In particolare, la cooperazione con il Brasile si articola attraverso la partecipazione a:

⇒ **Progetto "100 città per 100 progetti per il Brasile"**
" 100 città per 100 progetti Italia - Brasile " vuole creare una rete di città (enti e governi locali) attive nella cooperazione tra Italia e Brasile: molte città brasiliane e italiane hanno già aderito al programma e si sono inserite nel data base di 100 città. Obiettivo prioritario del programma è l'appoggio alle politiche di decentramento amministrativo e di democrazia partecipata del Governo brasiliano. 100 città per 100 progetti Italia - Brasile è un programma "contenitore" e non ha finanziamento specifico; il suo obiettivo è la creazione di un quadro di riferimento – istituzionale e tematico – per facilitare le relazioni di partenariato e il coordinamento delle attività di cooperazione degli enti locali italiani e brasiliani

⇒ **Accordo Quadro di cooperazione con lo Stato del Mato Grosso**
Nel mese di ottobre 2006, in coerenza con le attività già avviate dalla Provincia nello Stato brasiliano e volendo sviluppare ambiti d'azione comuni e creare nuove opportunità, è stato siglato un protocollo d'intesa tra i due Enti. Obiettivo del protocollo è realizzare specifici progetti di comune interesse, soprattutto nelle seguenti materie di comune competenza: agricoltura- zootecnia; cultura; formazione professionale, pari opportunità, imprenditoria e turismo.

URB-AL
Nel quadro del programma comunitario URB- AL (Europa – America Latina) la Provincia ha concorso alla realizzazione di due progetti:

⇒ **Centro di Formazione Politica "Donna e Città**"
Il progetto è volto a promuovere l'accesso e il consolidamento delle donne latinoamericane ed europee nelle istanze locali di decisione politica attraverso la creazione di un centro di formazione politica con sede a Barcellona e Buenos Aires. Il progetto è realizzato insieme alla Diputaciòn di Barcellona, la città di Buenos Aires, la Prefettura di Santo André (Brasile), il FUNDAPEM del Costa Rica.

⇒ **Potenziamento di sistemi di informazione territoriali da utilizzare nei progetti per combattere la povertà dei giovani nelle periferie urbane**
Il progetto mira a rendere operative e ad intercambiare le informazioni territoriali presenti nei municipi in modo da adeguarle e renderle utili per la realizzazione di progetti rivolti ad includere i giovani delle periferie urbane. Il progetto è realizzato insieme alla Prefettura di Garulhos (Brasile), Prefettura di Goiania (Brasile), Municipio di Pergamino (Argentina), municipio di Vila Real de Santo Antonio (Portogallo), Polis (Istituto di formazione e consulenza in politiche sociali, Brasile).

Cooperazione con i paesi del Sahel

⇒ **NIGER**: **progetto sulla sicurezza alimentare tramite azioni di cooperazione decentrata fra Enti Locali e Università**

In Niger la Provincia è capofila nella realizzazione di un vasto progetto di formazione in campo agro-ambientale. Lo scopo è di proteggere il settore orticolo locale, migliorarne la produzione e la commercializzazione. L'offerta di formazione è stata studiata in collaborazione con i partner del progetto (l'Università ed il Politecnico di Torino, la Scuola di Specializzazione per i PVS, l'Università Abdou Moumoni di Nyamey e la Comunità Urbana della stessa città) ed è stata suddivisa in vari moduli, che hanno per oggetto sia aspetti amministrativi ed economici sia quelli più strettamente scientifici sulla coltivazione e sfruttamento dei suoli.

⇒ **SENEGAL: cooperazione decentrata per la sicurezza alimentare nella Regione di Louga**.

Nella Provincia di Louga, in Senegal, in collaborazione con il Centre de Suivi Ecologique, sempre in relazione alla cooperazione per la sicurezza alimentare nell'area, la Provincia di Torino è stata responsabile di un progetto d'informatizzazione dei servizi di pianificazione regionale, ed in particolare della realizzazione di un sistema GIS (Geographic Information System) per il monitoraggio e la gestione delle risorse territoriali. Il progetto prevedeva la fornitura del materiale adatto, ma anche - e soprattutto - la formazione dei tecnici locali all'interno di un programma di fitti scambi tra questi e la nostra realtà di riferimento in quel campo. Questo progetto infatti, come gli altri in atto nell'area saheliana, si è svolto con il coinvolgimento degli Enti di eccellenza del territorio torinese. Il CSI (Consorzio per il Sistema Informativo) del Piemonte), l'Università ed il Politecnico di Torino, la Scuola di Architettura per i PVS sono stati i soggetti a cui la Provincia di Torino ha fatto riferimento per organizzare i contenuti, le attività di assistenza tecnica da inserire in ciascun progetto. Non solo, nell'impegno di disegnare un percorso coerente di formazione e di trasferimento di conoscenze, i tecnici saheliani di riferimento per ciascun progetto sono stati anche coinvolti nell'offerta formativa proposta dal nuovo "Centro di formazione e di incubazione progetti ICT" di Torino organizzato dalla Provincia di Torino in collaborazione con il CSI-Piemonte.

⇒ **SENEGAL: LOUGA III - Appoggio alla creazione d'impresa femminile**

Il progetto - il cui capofila è la Provincia di Torino - intende appoggiare la creazione d'impresa, in particolare femminile, nella regione di Louga (Senegal) per contribuire alla sicurezza alimentare dei nuclei familiari: il lavoro delle donne è, infatti, essenziale al benessere familiare, in particolare perché l'emigrazione è prevalentemente maschile.

L'azione si prefigge tre obiettivi prioritari:

- aumentare le attività generatrici di reddito, in particolare femminili e di trasformazione di prodotti agricoli;
- migliorare la capacità delle Istituzioni Locali nei servizi di appoggio all'impresa;
- strutturare e rafforzare le relazioni d'impresa tra la comunità senegalese di Torino e le zone di origine.

A tale fine sono previste azioni di formazione, microcredito, rafforzamento istituzionale e di networking, in partenariato con il Consiglio Regionale di Louga (partner istituzionale), e con alcuni partners operativi.

⇒ **SENEGAL: Progetto "Andiamo a scuola – Nous allon a l'école**

Il progetto si propone di aumentare il tasso di scolarizzazione della città di Darou Mousty, nella regione di Louga in Senegal, attraverso la fornitura di servizi e materiali per aumentare l'accessibilità alle scuole, quali l'acquisto di un pulmino.

⇒ **SENEGAL: Partenariato per lo Sviluppo Municipale – Sahel PDM**

Cooperazione con il PDM (Partenariat pour le Développement Municipal) dell'Africa Occidentale per la creazione di una rete di incontro e rappresentanza delle Autorità Locali nei Paesi del Sahel. All'interno di questo programma la Provincia è capofila di un progetto per la creazione di un "Tavolo internazionale di azione per la sicurezza alimentare nelle aree urbane e periferiche saheliane" e per la creazione di un data-base delle competenze e delle disponibilità. Il progetto ha inoltre svolto un ruolo di facilitatore per la partecipazione delle municipalità facenti parte del PDM all'incontro internazionale "Africité 2003".

Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo

⇒ **TUNISIA:** Cooperazione con il Governatorato di Kairouan e la Regione di Kasserine - FAO e PROCHE. L'**azione di rafforzamento istituzionale** passa attraverso specifiche azioni di sostegno ai governatorati locali nella loro adesione ai programmi delle Agenzie internazionali. In particolare al programma FAO per la conservazione delle acque e del suolo per quanto riguarda il governatorato di Kairouan ed al programma PROCHE dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) per il governatorato di Kasserine, programma teso alla diminuzione dell'emigrazione attraverso un rilancio dell'economia locale. In questo contesto la Provincia di Torino, in collaborazione con la Facoltà di Agraria, ha provveduto a fornire le competenze e le risorse necessarie ad attività di ricerca relativa a valutazioni tecnico-economiche di interventi di conservazione dell'acqua e del suolo e d'irrigazione e a creare diverse occasioni di incontro, approfondimento e promozione per i rappresentanti degli enti tunisini di Kairouan e Kasserine presso le associazioni e le PMI agro-alimentari della Provincia di Torino.

⇒ **MAROCCO**: **studio di fattibilità sulla riqualificazione dell'artigianato nella municipalità di Tameslhot** (Marrakech) in collaborazione con l'Associazione Hafa che ha avuto lo scopo di individuare possibili successive azioni da proporre nel quadro di intesa tra la Provincia di Torino e le Autorità Locali di Marrakech. Il progetto nato è rivolto alla qualificazione professionale e al miglioramento socioeconomico nel settore della ceramica tradizionale. L'implementazione del progetto è stata affidata alla ong RETE, che insieme ad altri partner intende perseguire i seguenti obiettivi: potenziare il settore artigianale tradizionale; creare un laboratorio cooperativo giovanile, valorizzare i prodotti locali e realizzare corsi di qualificazione professionale; promuovere i prodotti artigianali sul mercato italiano.

⇒ **PALESTINA: cooperazione con l'APLA per il rafforzamento delle municipalità palestinesi.** In Palestina la Provincia di Torino ha sostenuto il rafforzamento delle capacità e dello sviluppo delle municipalità palestinesi e della loro associazione APLA (Associazione delle autorità locali palestinesi), attraverso azioni specifiche di informatizzazione dei sistemi locali, di accompagnamento in progetti ambientali ed idrici, e con l'accoglienza presso i nostri centri di eccellenza in materia (CSI, SMAT) di tecnici delle Amministrazioni Locali per corsi e stage di formazione.

Iniziative nell'Europa dell'Est

⇒ **BOSNIA HERZEGOVINA, progetto di Bonifica delle mine**. Attraverso la Campagna Italiana per la messa al bando delle mine, Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino hanno contribuito al progetto di bonifica delle mine antiuomo della collina di Sarajevo e in due comunità montane: Trebevic – Hrid Jarcedoli e Bjelasnica – Phaza. Il progetto realizzato dalla Ong INTERSOS**,** oltre alle attività di bonifica di aree e campi minati è connotato da un rilevante impatto socio-economico poiché rende possibile la realizzazione di tratti di reti viarie in una zona a vocazione turistica e con forti prospettive di ulteriori investimenti.

⇒ **BIELORUSSIA**, **progetto "Kirov"** (2005), per il miglioramento delle prestazioni sanitarie in una zona fortemente colpita dalle radiazioni di Chernobyl. E' un intervento di cooperazione internazionale in campo socio sanitario, a sostegno della popolazione residente nel villaggio di Kirov ed in 10 villaggi limitrofi, situati in zona altamente contaminata della Provincia di Narovlya, a pochi chilometri dal confine ucraino e dalla centrale nucleare di Chernobyl. Il progetto mira a migliorare il livello delle prestazioni sanitarie alla popolazione attraverso la fornitura di materiali, attrezzature, farmaci ed alimenti non contaminati al poliambulatorio della zona.

⇒ **BIELORUSSIA, Kirov 2**

Kirov-Zubronak 2006. Intervento di cooperazione decentrata a favore dei bambini del villaggio di Kirov" .Bando regionale per la ristrutturazione di parte del sanatorio di Zubronak per soggiorni dei bambini di Kirov

Per la metodologia adottata pare opportuno segnalare il percorso che ha portato gli enti locali mobilitarsi in seguito al maremoto (Tzunami) che nel dicembre 2004 ha colpito il Sudest asiatico.

L'impegno del Coordinamento Comuni per la Pace e della società civile per le popolazioni colpite dallo Tzunami

In tutti i Comuni del territorio sono state promosse raccolte fondi alle quali hanno partecipato i cittadini, i dipendenti comunali, le organizzazioni sindacali, gli amministratori, le scuole, le associazioni e le aziende del territorio. Altre risorse sono state stanziate dai bilanci degli Enti.

L'esistenza del Coordinamento provinciale di Enti Locali per la Pace (al quale aderiscono il Comune di Torino, la Provincia di Torino ed altri 34 Comuni del nostro territorio), ha favorito la nascita di un percorso comune e concertato con obiettivi chiari e condivisi:

1) agire rapidamente ma nella consapevolezza che il ruolo degli Enti Locali è quello di operare più secondo le logiche della cooperazione allo sviluppo che dei progetti di emergenza: logiche che prevedono la realizzazione di progetti concreti concordati con i partner in loco, che favoriscano lo sviluppo locale duraturo, con procedure amministrative trasparenti, che creino relazioni stabili;

2) sostenere iniziative gestite da organizzazioni italiane senza fini di lucro che già operano nei territori colpiti dal maremoto, che abbiano una esperienza consolidata, che siano in contatto con partner locali;

3) dare priorità ad esperienze che possano anche essere utilizzate nella riflessione sui modelli di sviluppo sostenibile nei nostri territori (commercio equo e solidale, esperienze di nonviolenza) e che consentano agli Enti Locali italiani di iniziare una relazione istituzionale con partner omologhi nel sud-est asiatico, che porti alla nascita di percorsi di cooperazione decentrata;

4) lavorare nelle aree già individuate dal Ministero degli Affari Esteri (Sri Lanka e India meridionale) in modo da poter favorire la continuità dei progetti avviati;

Gli Enti promotori dell'iniziativa hanno perciò elaborato un bando per selezionare e co-finanziare progetti che abbiano l'obiettivo di ricostruire o sviluppare il tessuto infrastrutturale, ambientale, produttivo e sociale dei villaggi e comunità colpite.

Per aumentare l'efficacia dei diversi contributi, ottimizzare l'utilizzo delle risorse e favorire la continuità dei progetti attivati si è deciso di concentrare l'impegno su interventi, ben individuati e verificabili, nell'India meridionale, ove alcune organizzazioni italiane già operavano prima del maremoto, e in Sri Lanka, uno dei Paesi prioritari individuati dal Ministero degli Affari Esteri.
Infine, si è ritenuto di dare priorità a iniziative che potessero favorire relazioni durature di cooperazione decentrata tra Enti locali e soggetti istituzionali del Sudest asiatico.

I progetti co-finanziati sono seguiti nel loro sviluppo e verificati periodicamente nei risultati da un apposito gruppo di lavoro. Ciò garantisce il massimo della trasparenza e consente la diffusione e condivisione dei risultati con tutti coloro che, dal singolo cittadino alle associazioni o amministrazioni partner, hanno dato fiducia e hanno creduto nell'impegno comune.

Il Comune di Torino ha messo a disposizione degli altri Enti aderenti al Coordinamento Comuni per la Pace la propria esperienza e la struttura tecnica, offrendosi in qualità di Comune capofila per l'iniziativa, gestendo la procedura amministrativa e la comunicazione ai cittadini.

Una commissione di 5 membri (composta da rappresentanti di: Ministero degli Affari Esteri, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino, Comune di Torino) ha esaminato 12 progetti presentati da altrettante organizzazioni italiane, stilando una graduatoria che vede finanziati i primi 7 progetti.

Informazioni sui progetti finanziati si possono trovare nei seguenti siti:
www.comune.torino.it/cocopa
www.comune.torino.it/cooperazioneint

1.5. Le reti, gli strumenti di coordinamento e supporto tecnico alla cooperazione decentrata

Nelle prossime pagine saranno descritti sinteticamente e in forma di schede i principali strumenti di coordinamento (reti, agenzie, consorzi) e progettazione legati ai temi della cooperazione internazionale presenti sul territorio Provinciale.

COCOPA-Coordinamento Comuni per la pace
www.comune.torino.it/cocopa/welcome.htm

Cos'è

Il Documento Costitutivo del Coordinamento Comuni per la Pace della Provincia di Torino è stato firmato da 13 Comuni il 9 novembre 1995. La volontà era quella di costituirsi in coordinamento, per creare maggiori canali di comunicazione, confronto e collaborazione, per moltiplicare l'impegno dei singoli attraverso un progetto comune.

Attualmente oltre alla Provincia di Torino i Comuni coinvolti nel Coordinamento sono: Airasca, Almese, Alpignano, Avigliana,, Beinasco, Bruino, Candiolo, Carmagnola, Chieri, Collegno, Condove, Cumiana, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pianezza, Piossasco, Pinerolo, Rivalta, Rivoli, Sangano, Settimo Torinese, Torre Pellice, Torino, Trofarello, Venaria, Villafranca P.te, Villarbasse, Villardora, Volvera.

Obiettivi

L'obiettivo principale resta quello di partire dalla propria città, dal proprio paese per poi collegarsi alle altre realtà locali, accrescendo così la sensibilità per un impegno che coinvolga tutti i gruppi, le scuole, le associazioni, i cittadini verso la costruzione comune di una stabile e concreta cultura di pace.

Ambiti di intervento

L'Ufficio Intercomunale Pace, che costituisce lo strumento operativo ed il punto di riferimento del Coordinamento, lavora su specifici ambiti:

- educazione alla pace, alla solidarietà, alla tolleranza, alla non-violenza, alla cooperazione, alla legalità;
- promozione del servizio civile;
- avvio e sostegno di rapporti di cooperazione e di solidarietà nazionale ed internazionale;
- divulgazione della cultura inter e multietnica;
- cooperazione decentrata.

RECOSOL-Rete Comuni Solidali

www.comunisolidali.org

Cos'è

La "Rete dei Comuni Solidali: Comuni della Terra per il Mondo" è stata fondata il 14 ottobre del 2003 alla presenza dei primi 100 comuni che hanno aderito.
Il progetto nasce dalla volontà di promuovere un cambiamento di ruolo delle amministrazioni comunali, alle quali questa associazione si rivolge, perché assumano con costanza le problematiche di comunità talvolta geograficamente lontane, ma in continua interazione con essi. La rete si propone a tal fine come strumento organizzato di stimolo alle comunità ed alle loro amministrazioni comunali a farsi carico degli obiettivi di solidarietà attraverso corrette relazioni culturali, azioni informative e divulgative, gestione di progetti di sviluppo.

Obiettivi e attività

La Rete si propone di:

- essere uno stimolo per gli amministratori dei comuni, affinché rivolgano l'attenzione a nuovi orizzonti di solidarietà e mutuo soccorso nei confronti di chi ha difficoltà ad avviare uno sviluppo economico e sociale;
- mettere in relazione fra di loro i comuni che aderiscono al progetto per dare continuità e forza alle iniziative solidali rivolte ai paesi poveri del mondo;
- favorire scambi della "cultura materiale" (arte, competenze, prodotti e tradizioni) tipica di ognuno rendendola disponibile come motore di sviluppo;
- promuovere e gestire attorno agli scopi sociali il collegamento con enti ed organismi diversi (Regioni, Governo, Unione Europea, altri organismi nazionali o internazionali);
- sostenere e diffondere valori etici e di giustizia sociale necessari a garantire i diritti fondamentali delle persone;
- valorizzare le attività ed i progetti che possono affermare una cultura di pace e di solidarietà, sostenendo la non violenza ed il rifiuto della guerra quale mezzo dei paesi ricchi per sottomettere quelli poveri.

Recosol promuove momenti di informazione e di studio per favorire la crescita di una sensibilità collettiva verso i popoli del mondo.

ACEL- Agenzia di Cooperazione degli Enti Locali

www.acel.to.it

Cos'è

Agenzia di Cooperazione degli Enti Locali si è costituita il 24 febbraio 2004 su iniziativa di Provincia di Torino, Comune di Torino e 35 Comuni della provincia di Torino organizzati nel COCOPA.
I principali partner dell'Agenzia sono gli Enti Locali e le Regioni, gli enti strumentali di servizio pubblico, Università e Politecnico di Torino. L'Agenzia si è fin ad ora impegnata in varie aree geografiche, ed in particolare nei paesi dell'est Europa, del Mediterraneo, dell'America Latina, del Sahel.

Obiettivi

- supportare le attività di promozione delle relazioni e degli accordi di partenariato tra gli enti aderenti e le amministrazioni locali di altri Paesi, in particolare di quelli in via di sviluppo ed emergenti;
- supportare le azioni di internazionalizzazione degli enti associati nonché le relazioni tra i soggetti della società civile e produttiva locale e le culture e le economie dei paesi partner;
- fornire servizi di messa a punto di progetti di cooperazione che favoriscano il rafforzamento istituzionale degli enti locali e delle amministrazioni decentrate partner e il partenariato pubblico-privato nelle azioni di supporto allo sviluppo locale;
- ricercare a livello locale, nazionale, europeo e internazionale le risorse necessarie alla realizzazione di progetti di cooperazione nei settori sopra indicati.

Temi di lavoro prioritari

- rafforzamento istituzionale e assistenza tecnica per il trasferimento delle capacità di governo locale;
- e-governance e informatizzazione al servizio degli Enti Locali e dei cittadini;
- networking degli Enti locali e delle loro società civili nell'attuazione dei progetti di cooperazione.

POLIEDRO

Cos'è

Poliedro è stato costruito, per iniziativa del Coordinamento Comuni per la Pace di concerto con la Regione Piemonte, da un gruppo di lavoro formato da amministratori e funzionari di enti locali piemontesi, da rappresentanti di organizzazioni non governative, istituzioni religiose e funzionari della Regione Piemonte, partendo da indicazioni fornite da un gruppo più ampio di amministratori e funzionari di enti locali piemontesi.
Poliedro è uno strumento di lavoro pensato per aiutare un ente locale piemontese ad intraprendere un progetto di cooperazione internazionale. Consiste in una sorta di "mappa ragionata di domande" attraverso la quale un amministratore o un funzionario locale è stimolato ad operare scelte e a definire azioni di cooperazione coerenti con gli obiettivi e le possibilità del proprio Comune. Esso assume come orizzonte di riferimento i principi e i metodi della cooperazione decentrata.
Attraverso POLIEDRO l'ente locale è più volte stimolato a interrogarsi su questi temi e a trovare la propria personale risposta.

Caratteristiche peculiari:

1) E' **flessibile**. E' nato per poter essere utilizzato tanto da Comuni di dimensioni medio grandi, quanto da Comuni piccoli. Per questo è fatto di tanti "pezzi": ognuno è invitato a utilizzare quelli che gli servono veramente, quando gli servono.
2) E' **circolare**. I punti di partenza di un progetto di cooperazione possono essere molteplici. Alcuni temi compaiono in diverse aree dello strumento, e ogni elemento, pur essendo collegato agli altri, ha una propria autonomia. Tra le diverse sezioni vi sono numerosi collegamenti logici.
3) E' **dinamico**. POLIEDRO si propone come uno strumento utile ma perfettibile.

COP – Consorzio ONG Piemontesi
www.ongpiemonte.it

Il Consorzio delle ONG Piemontesi (COP) è un'associazione senza finalità di lucro che riunisce le principali Organizzazioni Non Governative con una sede operativa in Piemonte.
Il COP si prefigge i seguenti scopi:

1. essere, in rappresentanza delle ONG ad esso aderenti, interlocutore politico unitario nei confronti delle Regione Piemonte, delle amministrazioni pubbliche Piemontesi ed Enti Piemontesi onde stimolarne interventi di solidarietà internazionale e di educazione alla mondialità anche attraverso il sostegno ai programmi delle ONG socie
2. valorizzare il ruolo delle ONG nella cooperazione decentrata
3. rendere più visibile sul territorio regionale la molteplice attività svolta dalle associazioni stesse, in modo da favorire un progressivo ampliamento del sostegno dell'opinione pubblica alla cooperazione internazionale, tanto pubblica quanto privata
4. favorire la collaborazione stabile fra le ONG aderenti

Il Consorzio delle ONG Piemontesi si prefigge le seguenti finalità:

- La promozione di iniziative pubbliche sui temi della cooperazione, del volontariato, della solidarietà internazionali
- L'organizzazione di incontri interni periodici di informazione, di programmazione e di verifica, ai quali le ONG aderenti si impegnano sin d'ora a partecipare con un proprio rappresentante qualificato
- La promozione della partecipazione delle ONG aderenti alle attività in materia di cooperazione edi educazione alla mondialità proposte dagli Enti locali o proponibili a questi ultimi
- L'attivazione di servizi comuni interni alle ONG aderenti
- L'offerta di specifici servizi ad enti e associazioni esterne sulla base delle competenze ed esperienze sviluppate singolarmente e congiuntamente dalle ONG aderenti sui temi della cooperazione, del volontariato e in generale della solidarietà internazionale

Aderiscono o sono in fase di adesione le seguenti organizzazioni: Comitato Collaborazione Medica CCM; Cooperazione e Sviluppo Locale CICSENE; Comunità Impegno Servizio Volontariato CISV; Cooperazione Odontoiatrica Internazionale COI; Copreazione internazionale COPI; Associazione Internazionale Disarmo e Sviluppo DISVI; Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo; Gruppo Abele; Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo ISCOS; Associazione Internazionale Volontari Laici LVIA; Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà MAIS; Movimento Laici America Latina MLAL; Movimento Sviluppo e Pace MSP; Organizzazione di Aiuto Fraterno Italia-Brasile; Associazione di tecnici per la solidarietà e cooperazione internazionale RETE

2. Le interviste

Gli intervistati costituiscono un panel di decisori politici non esaustivo, ma rilevante nel panorama delle istituzioni locali piemontesi. Ai fini della ricerca rappresentano quindi un primo strumento di rilevazione e di confronto sui temi oggetto di analisi.

Le considerazioni che vengono riportate di seguito sono il frutto dell'elaborazione complessiva delle risposte ricevute da ogni intervistato. In questa sede non si vuole specificare le considerazioni individuali di ciascuno, ma riportare gli spunti di riflessione emersi dalle interviste. In altre parole non si riporteranno direttamente le risposte di ciascun intervistato alla specifica domanda, ma è stata fatta una elaborazione per ricavare alcune considerazioni particolarmente interessanti per il fine della ricerca. In questo senso le pagine che seguono rappresentano il tentativo di elaborare le considerazioni emerse durante le interviste secondo il filo conduttore della ricerca: il significato di fare cooperazione decentrata; il ruolo e il senso delle reti e degli strumenti di coordinamento e progettazione presenti sul territorio; le funzioni che la Provincia dovrebbe sviluppare nel campo della CD.

2.1. Il significato delle attività di Cooperazione Decentrata

Coerentemente con quanto definito dalla legislazione corrente e dal dibattito internazionale le attività di cooperazione decentrata vengono definite dagli intervistati come "**l'impegno degli enti locali nel relazionarsi con territori nei paesi in via di sviluppo per cercare di migliorare le condizioni di vita delle rispettive comunità attraverso uno scambio di conoscenze e un trasferimento di competenze"**. In particolar modo si fa riferimento ai rapporti tra le amministrazioni locali, in quanto soggetti omologhi di governo locale nei territori di riferimento.

Diverse però sono le sottolineature che vengono espresse in merito a questi rapporti tra autonomie locali. Comune a quasi tutte le risposte vi è l'idea della necessità di pensare a tali rapporti come strumenti di scambio tra realtà diverse ma di pari dignità. Da molti soggetti è stata ribadita la visione di un incontro tra culture e territori diversi in cui non vi è un trasferimento unidirezionale, ma in cui entrambe le comunità si arricchiscono proprio grazie al dialogo e al confronto. Vi è quindi una consapevolezza di vivere in comunità che sono in qualche modo influenzate da un contesto globale sempre più rilevante, in cui le interazioni tra comunità non sono solo necessarie per affrontare i temi che la modernità impone, ma anche l'opportunità per far crescere la propria collettività grazie ai contributi e alle opportunità di dialogo che arrivano dall'esterno. Meno spazio quindi a logiche assistenziali e di mero trasferimento di risorse dal Nord al Sud, prevale invece una concezione delle attività di CD come **"transazioni"** reciprocamente convenienti ai territori coinvolti. Si tratta quindi di avviare percorsi di lavoro che rispondano ad interessi comuni e arrechino benefici per tutte le realtà coinvolte.

Di tali percorsi di lavoro viene da molti evidenziato la componente culturale come il più importante elemento di scambio tra realtà lontane geograficamente ma

spesso simili nelle problematiche da affrontare. Ecco allora un primo valore aggiunto chiaramente identificato: **il confronto con la cultura altra come stimolo per la crescita culturale della propria comunità**. Vi è quindi non solo il riconoscimento dell'altro come soggetto portatore di interessi e modelli culturali importanti ma anche la valorizzazione di un certo tipo di relazioni con contesti territoriali e culturali lontani.

Ma qual è il ruolo dell'istituzione locale in questo scambio di culture e di esperienze?
Pare interessante la proposizione di alcuni che vedono l'ente locale in una duplice funzione: da un lato rispondere alla sensibilità che il proprio territorio ha elaborato in relazione alle tematiche di solidarietà anche *terzomondiste*, dall'altro sviluppare ed evolvere un concetto di solidarietà e fratellanza che sviluppato a livello locale, nella comunità in cui si risiede, deve essere ampliato anche ai popoli e ai paesi lontani. In questo senso quindi si tratta di sviluppare una cultura della solidarietà e dell'attenzione all'altro tale da far emergere una domanda di servizi di cui l'ente locale può farsi carico. Ecco allora che la cooperazione decentrata **diventa uno strumento per far crescere cultura di pace e tolleranza nelle nostre comunità**, un modo di coinvolgimento e sensibilizzazione della collettività in attività di interesse sociale e di crescita di coesione tra i popoli. In una visione più utilitaristica la coesione sociale si rafforza grazie alla cooperazione decentrata anche perché si attivano processi di collaborazione che vanno verso un dialogo e un'integrazione tra e nelle comunità, piuttosto che verso il conflitto e l'intolleranza che spesso alcuni fenomeni generano tra e sui territori (si pensi ad esempio ai temi dell'immigrazione).

Altro ruolo del comune chiaramente identificato da alcuni intervistati è quello di razionalizzare e armonizzare le attività di solidarietà e cooperazione internazionale prodotte dalla società civile (associazioni, ONG, parrocchie, ecc.) del territorio. Se è vero che le attività di aiuto allo sviluppo necessitano di continuità, e quindi di programmazione di lungo periodo, di interventi prolungati e non sporadici; se è vero inoltre, che non è facile intervenire in contesti spesso molto problematici e sconosciuti senza "fare danni", allora pare molto interessante l'ente locale che si propone "**di coordinare ed armonizzare gli interessi dei differenti attori** presenti sul proprio territorio" per intervenire in altri territori con coerenza e consapevolezza di cosa e di come si sta lavorando.

Un passo in più è riuscire, grazie a modalità di incontro e confronto tra gli attori attivi sul territorio, a creare sinergie ad ottimizzare le risorse a disposizione. Tutto ciò senza prevaricare o disconoscere esperienze o modalità d'intervento specifiche, ma indirizzando le attività pubbliche verso obiettivi territorialmente definiti e condivisi.

Una prima specificità che caratterizza la tipologia di attività inscrivibili alla CD è quello di "**affrontare quelle problematiche che hanno un effetto sulla propria comunità ma che hanno origine in contesti esterni alla comunità stessa"**. Si accennava in precedenza ai fenomeni migratori e quindi alla presenza di comunità straniere sul nostro territorio, ma il discorso vale anche per problematiche ambientali (che sebbene originate su territori lontani producono esternalità negative anche localmente) o ai processi di internazionalizzazione delle imprese e ai fenomeni di delocalizzazione. Ma la prospettiva della CD è di uno scambio e di un dialogo su quelle che sono le **competenze specifiche di un ente**. Se le

competenze dei nostri amministratori sono quelle che possono essere trasferite con maggior utilità, in un generale quanto fondamentale supporto al **rafforzamento amministrativo** e ai **processi di democratizzazione** degli enti locali nei PVS, tale processo non può avvenire in maniera automatica e senza le dovute cautele. Le caratteristiche culturali, politiche e sociali delle città o regioni con cui si lavora, forgiatesi nei secoli, non possono essere trasformate con semplici processi di trasferimento di competenze o professionalità. Sebbene le competenze tecniche che fanno di un'amministrazione un'organizzazione efficiente sono indispensabili per avviare un miglioramento dei servizi pubblici prodotti, sussistono difficoltà strutturali, economiche e culturali, che se non comprese possono inficiare i risultati prodotti.

In questo senso credo che la consapevolezza di sapere che si sta lavorando in contesti sociali diversi e complessi deve andare oltre una semplice sensibilità ma bisogna riuscire a proporre modelli di sviluppo che siano compresi in **logiche di evoluzione comunitaria** allo stesso tempo **complessive** (integrate cioè in programmi quadro di sviluppo) e **specifiche** (in quanto disegnate per quella comunità), oltre che di lungo periodo. Un elemento specifico di cui le amministrazioni pubbliche devono farsi carico è di garantire, proprio per la natura consolidata e stabile di un ente pubblico, che gli interventi che si realizzano nei PVS siano frutto di **scelte ponderate tra i bisogni delle comunità e le possibilità che il territorio può offrire**. L'intervento pubblico ha quindi una responsabilità in più: deve rispondere al proprio elettorato e ai cittadini di quanto si fa nei PVS e in questo senso deve riuscire a produrre interventi efficaci senza disperdere o sprecare le risorse pubbliche.

Tali temi riportano alla difficile questione su come valutare la portata e gli effetti di interventi su contesti anche molto poveri e comunque lontani. Non è oggetto di questa ricerca arrivare a comprendere gli effetti, non solo quelli immediati, degli interventi di CD, ma credo sia comunque importante porre l'accento sulla necessità di promuovere e/o gestire interventi coordinati e con continuità, che rispondano davvero alle esigenze delle popolazioni e che non generino aspettative irrealizzabili o peggio distorsioni (di natura economica ma anche sociale) nelle aree in cui si lavora. Non sono poche le notizie di interventi inutili se non dannosi proprio nel campo della cooperazione allo sviluppo (vedi anche le tristemente note "*cattedrali nei deserti*") e quindi una particolare attenzione va posta quando si lavora in contesti molto differenti dal proprio.

Le autonomie locali proprio per garantire un impegno costante e duraturo hanno a disposizione due strumenti che in linea di massima possono essere sviluppati maggiormente:

⇒ l'organizzazione di spazi di partecipazione, confronto e dibattito (tavoli di concertazione);

⇒ la definizione di impegni in specifici contesti e settori d'intervento nei documenti di programmazione ufficiale degli enti locali (deliberazioni, programmi politici di mandato).

Il ruolo istituzionale degli enti locali nella cooperazione decentrata si configura quindi come l'impegno strutturato e coordinato di una comunità su temi di rilevanza internazionale ma con ricadute sul territorio, con una forte componente culturale e legate alle competenze che l'ente locale possiede.

Da quanto detto si evince che il ritorno di quanto fatto nei PVS si traduce nelle comunità locali in:

⇒ una crescita culturale delle collettività e l'avvio di una riflessione sui propri modelli di sviluppo;
⇒ una formazione per le amministrazioni coinvolte;
⇒ un aumento della coesione sociale sia da noi che nei PVS.

In linea con una definizione di comunità che non è rinchiusa su se stessa**,** viene ribadita l'importanza delle relazioni con il mondo attraverso reti locali, nazionali ed internazionali che possano mettere in contatto permanente - su temi o territori specifici - differenti realtà.

2.2. Le reti e gli strumenti per la cooperazione

Abbiamo visto come il territorio provinciale, oltre che per una diffusa sensibilità sui temi della solidarietà internazionale, è caratterizzato per la presenza anche di differenti soggetti e istituzioni che si occupano di cooperazione internazionale. La proliferazione di soggetti che a differente titolo promuovono o producono interventi classificabili come cooperazione internazionale (dalla risposta a situazioni di emergenza, catastrofi naturali, emergenze di carattere sanitarie, situazioni di conflitto, alla solidarietà, all'aiuto allo sviluppo nella sua accezione classica) è secondo chi scrive frutto anche di una necessaria ridefinizione del concetto stesso di cooperazione internazionale a cui questa ricerca cerca di dare un piccolo contributo. Ciò, ovviamente, non vuole dire che bisogna impedire a chi vuole impegnarsi in questa così varia tipologia di attività di dare il proprio contributo, ma è necessario capire cosa può essere utile, perché si vuole intervenire in un dato contesto o area e con quali metodologie di lavoro.

In questo senso il ruolo delle reti e degli organismi di coordinamento può essere molto utile sia per riuscire ad armonizzare gli interventi in modo che siano integrati in logiche complessive e condivise di sviluppo, sia per creare sinergie tra risorse ed esperienze che risultano essere molto utili in tempi di diminuzione dei mezzi disponibili. Non solo, le reti rappresentano anche quei momenti di confronto e di elaborazione di strategie operative e politiche che permettono di operare scelte in base a degli indirizzi costruiti in modo condiviso e dal basso.

Durante le interviste è stato chiesto un parere sul senso e sul ruolo di ciascuna delle organizzazioni/strumenti descritti in precedenza. Nelle risposte si sono evidenziate alcune criticità, oltre ad un generale e diffuso apprezzamento per l'impegno di ognuna e alla validità delle iniziative portate avanti dalle singole organizzazioni. Tra le criticità emerse, alcuni intervistati sostengono che alcune attività portate avanti hanno avuto un carattere in parte autoreferenziale, concentrandosi poco su quanto fatto da altri soggetti presenti in quel settore o area d'intervento. In secondo luogo, e conseguentemente alla prima affermazione, alcuni soggetti hanno espresso il disagio nel non aver trovato in queste organizzazioni spazio adeguato per avviare un dialogo e confronto sia su quanto fatto sia su come era possibile evolvere le attività avviate. In ultimo, in un caso si è affermato la possibilità che la partecipazione a tali reti e strumenti di coordinamento comporti un'eccessiva delega dei rappresentanti delle comunità

verso queste organizzazioni, così che vi è una partecipazione nominale ad alcune iniziative portate avanti grazie alla rete invece di un reale coinvolgimento ed espressione delle comunità rappresentate.

Le criticità appena delineate non vogliono sottovalutare **l'apporto prodotto in termini di coordinamento e razionalizzazione** da ciascuna delle reti su cui è stata chiesta un'opinione. Ne viene messo in discussione il carattere innovativo di alcune iniziative avviate grazie a questi organismi.

POLIEDRO è uno strumento di progettazione. E'stato inserito in questo corpus di domande poiché, come visto, è anche esso una modalità di supporto alle comunità che vogliono avviare attività di cooperazione decentrata. In sintesi le considerazioni emerse su questo strumento sono tre: un chiaro apprezzamento per i comuni che lo hanno utilizzato; una percezione di relativa complessità e tecnicismo dello strumento. Queste due considerazioni sono forse frutto di una terza considerazione, che è stata confermata anche da chi questo strumento l'ha ideato e promosso: la **mancanza di una diffusione capillare e continua dello strumento** supportata anche da percorsi formativi che ne aiutassero la comprensione e l'utilizzo. In estrema sintesi, POLIEDRO, strumento di progettazione ben strutturato ma complesso necessità di essere promosso con più forza affinché i frutti di quest'importante esperienza non siano limitati all'utilizzo dello strumento solo da parte di poche comunità.

2.3. Il ruolo della Provincia

Mentre si può affermare che il ruolo e la funzione della Provincia nelle attività di cooperazione decentrata sia sostanzialmente interpretato in maniera uniforme per i soggetti intervistati, appare più complicato capire *come* tali funzioni possano essere ricoperte con efficacia.

Gli intervistati hanno proposto una serie molto ampia di funzioni che la Provincia potrebbe ricoprire, sintetizzabili in 6 macro aree di impegno:

A) Indirizzo e programmazione

La programmazione territoriale rappresenta una delle competenze che per legge sono delegate alle province. Da più parti è quindi chiesto a questo Ente di attivarsi affinché anche nel campo della cooperazione decentrata si possa fare riferimento per condividere linee di indirizzo e programmi di lungo periodo. In questo senso pare opportuna la sollecitazione, che arriva da più di un intervistato, a dotarsi di **documenti programmatici** che definiscano gli impegni, sia in quanto ad **aree geografiche** che ad **ambiti di lavoro** (settori d'intervento) **puntuali** e **di lungo periodo**. Solo costruendo e condividendo precise linee guida che traccino la rotta e le priorità di impegno della Provincia si può riuscire a porsi come punto di riferimento su specifiche tematiche e aree d'intervento. E' chiaro che la definizione di aree e settori di lavoro implichi scelte di carattere anche politico che porteranno a definire priorità e ad escludere attività o aree sicuramente importanti o degne di attenzione. Ma la razionalizzazione delle sempre più scarse risorse porta alla necessaria definizione di specifiche aree (geografiche e tematiche) in cui si può intervenire grazie all'impegno o il supporto della Provincia.

La bontà di alcune scelte prese dai decisori politici può essere garantita solo dal grado di coinvolgimento nella loro definizione dei diversi soggetti istituzionali e della società civile di riferimento: i comuni del territorio e la Regione Piemonte. La natura di ente intermedio della Provincia fa si che gli interlocutori principali siano i livelli istituzionali superiori e inferiori in cui l'Ente persiste. Ciò non significa che le sensibilità e le necessità del territorio (espresse attraverso la società civile organizzata) non possano trovare ascolto, non si può eludere il carattere di consenso politico che è fondamento delle rappresentanze politiche (anche nelle logiche di confronto tra elettori ed eletti). Ma pare importante sottolineare l'importanza del carattere istituzionale delle relazioni avviate e gestite dalla Provincia. In questo senso quindi è importante che la Provincia doti i propri strumenti di programmazione (dalla Relazione Provvisionale e Programmatica al PEG) di impegni concreti, puntuali e condivisi con i livelli istituzionali di riferimento.

B) Ascolto e coordinamento

La complessità delle società contemporanee si manifesta, come abbiamo visto, anche nella proliferazione di soggetti istituzionali e non che si occupano a diverso titolo di cooperazione internazionale. Il territorio provinciale è ricco di iniziative e di soggetti che dimostrano sensibilità e mettono risorse in campo per impegnarsi nei PVS. Tale sensibilità si manifesta anche in un impegno delle amministrazioni comunali che correttamente intendono rispondere alle sollecitazioni che arrivano dai propri territori. Come detto, l'aumento di sensibilità e impegno si scontra con una diminuzione delle risorse pubbliche a disposizione delle autonomie.

Da tali considerazioni ne discende un'inevitabile necessità di razionalizzazione delle risorse a disposizione. Ma ciò che i comuni sembrano chiedere con maggior insistenza è la possibilità di essere ascoltati, di avere, in altre parole, un ente di livello superiore che **interpreti le dinamiche territoriali** per coordinarne i movimenti e le evoluzioni.

L'ascolto, attraverso anche l'organizzazione di momenti di incontro, permetterà di dare voce ai comuni raccogliendo opportunità e bisogni dei comuni in relazione alle tematiche affrontate. Ecco allora che, posta l'esistenza di linee programmatiche d'intervento, attraverso pratiche di confronto, di raccordo delle iniziative e di armonizzazione delle stesse, si può operare una funzione di coordinamento efficace. I vantaggi di un efficace coordinamento dei soggetti e delle iniziative sono facilmente identificabili: razionalizzazione delle risorse, continuità delle iniziative, creazione di sinergie positive, emersione delle opportunità e delle criticità di lavoro.

Alcuni intervistati affermano poi la necessità, da verificare, che il coordinamento delle attività di cooperazione sia svolto innanzitutto all'interno dell'ente provinciale stesso. Se è vero che attività ascrivibili alla cooperazione internazionale fanno capo a differenti settori dell'amministrazione non vi è stata la possibilità di verificare il grado di comunicazione e coordinamento delle iniziative promosse e/o avviate dalla Provincia in questo settore.

C) Valorizzazione e promozione delle comunità

Secondo gli intervistati il ruolo della Provincia in relazione ai comuni di riferimento può andare anche oltre il coordinamento. La molteplicità delle iniziative dei territori necessita di un supporto che promuova e valorizzi quanto fatto nelle comunità. Molto spesso i comuni (e i cittadini) sentono la mancanza di un istituzione che conferisca il giusto riconoscimento per l'impegno profuso, anche e soprattutto in attività che non hanno una ricaduta immediata e visibile sul territorio.

La Provincia potrebbe quindi avviare attività che riescano a permettere ai comuni di agire sia con maggiore visibilità (vedi dopo), sia con più efficacia. In questo senso, seguendo e ampliando l'esempio proposto con POLIEDRO, si possono attivare percorsi formativi che permettano ai dipendenti di avere le competenze necessarie per lavorare efficientemente. Le competenze necessarie ad avviare e gestire progetti e processi di cooperazione sono molteplici, quelle segnalate dagli intervistati sono: **progettazione** (anche a livello europeo) e individuazione delle **opportunità** e **fonti di finanziamento.** In sintesi, alcuni propongono di attivare percorsi di **accompagnamento** e **assistenza** alla promozione e realizzazione di interventi e programmi di sviluppo verso i PVS implementati dai o nei comuni.

D) Informazione, comunicazione e sensibilizzazione

La valorizzazione degli impegni delle comunità può essere svolta anche attraverso l'individuazione di strumenti di informazione e comunicazione di quanto fatto o si sta facendo nel campo della CD. In un mondo in cui si ha accesso grazie alle nuove tecnologie ad uno sterminato panorama informativo si rischia di non riuscire più a comunicare con chi ci sta vicino. In questo senso molti comuni manifestano l'esigenza di conoscere e di essere informati su ***chi fa cosa*** nell'ambito della CD, anche nel territorio provinciale, anche a pochi chilometri di distanza. La Provincia può quindi farsi carico di avviare specifiche **campagne di comunicazione e informazione** sulle attività promosse dai comuni, valorizzandone i risultati e gli impegni. Tale attività di comunicazione potrebbe essere accompagnata **dall'organizzazione di eventi** o momenti di riflessione e sensibilizzazione del territorio. Seguendo quanto detto sulla criticità di alcuni modelli di sviluppo dominanti, alcuni intervistati pensano che sia ancora molto importante promuovere un'educazione allo sviluppo, alla tolleranza e alla solidarietà che riesca a rafforzare quel senso di coesione dentro e tra le comunità. In riferimento alle competenze della Provincia viene identificato come target primario di tali iniziative il **mondo della scuola** e i **giovani** in generale.

E) Competenze ed eccellenze

In relazione alle competenze della Provincia, e in un' ottica di intervento attivo e da protagonista da parte dell'ente, quasi tutti gli intervistati sostengono che il ruolo della Provincia sia di valorizzare le eccellenze e le buone pratiche che il territorio, anche all'interno dell'amministrazione, ha sviluppato e possiede. L'impegno prioritario della Provincia è quindi proprio di **mettere a disposizione**, sia a livello locale che direttamente nei PVS, **le competenze e le professionalità** in possesso al territorio. Da un lato il rafforzamento amministrativo degli enti locali dei PVS è stato segnalato come il principale compito della cooperazione decentrata delle autonomie locali, mentre dall'altro è indubbio che le esperienze

delle nostre amministrazioni hanno prodotto progressi e risultati importanti nell'amministrazione della *res publica* che possono essere trasferiti alle amministrazioni dei PVS.

Benché pochi intervistati abbiano fatto cenno alla difficoltà di *"esportare"* le proprie competenze, pare opportuno segnalare anche qui la necessaria attenzione a trasferire esperienze, pur maturate in anni di lavoro, in contesti socio-culturali molto differenti dai nostri.

F) Il sistema della Cooperazione Decentrata, le reti

Abbiamo già visto quali sono le reti e i coordinamenti che lavorano anche o esclusivamente sul territorio nel campo della cooperazione e solidarietà internazionale. Abbiamo anche già parlato delle criticità emerse secondo il parere di alcuni intervistati. In questo senso il compito della Provincia appare chiaro: **armonizzare e razionalizzare gli strumenti di coordinamento** per evitare duplicazione degli sforzi, sovrapposizione e frammentarietà delle iniziative e valorizzare il ruolo degli impegni dei singoli soggetti.

E' necessario però che la Provincia lavori e si muova con la consapevolezza di agire in un contesto di riferimento articolato e dinamico. Per le sue caratteristiche di ente direttamente superiore, di ente con capacità legislativa e detentore di importanti risorse (oltre che esperienze) sembra che la Regione debba essere la prima amministrazione di riferimento per la Provincia nel tentativo di costruire un sistema della CD che davvero riesca ad essere efficace nei suoi intenti. Non pare scontato segnalare che la concertazione e il dialogo tra i due enti debba essere paritario e rispettoso delle differenti sensibilità, esperienze e metodologie di lavoro.

Nell'ottica di costruire un sistema sempre più amplio e ricco è stata segnalata la necessità di coinvolgere in questo tipo di attività anche il **mondo economico**, rappresentato dal tessuto produttivo locale. Le competenze della Provincia permettono l'avvio di tale tipo di collaborazione che potrebbe avere un duplice effetto: apportare nuove risorse e professionalità per la causa dello sviluppo e sensibilizzare a questi temi una parte importante della società nell'ottica della promozione di uno sviluppo sostenibile e produttore anche di benessere collettivo e coesione sociale.

3 - I Questionari

Questa parte della ricerca ha l'obiettivo di monitorare iniziative, prospettive e bisogni legati alle attività di cooperazione decentrata (CD) dei comuni.
L'aver ricevuto un numero limitato di risposte può costituire l'opportunità di entrare in contatto con "i volenterosi" che hanno risposto ai questionari. E' questa una delle conclusioni più importanti che verranno tratte al termine della ricerca: **è necessario che il dialogo tra Provincia e comuni sia continuo, costruttivo e finalizzato a degli obiettivi condivisi.**

N	COMUNE	Residenti[5]	N	COMUNE	Residenti
1	CINTANO	244	16	VINOVO	13.425
2	CASTELNUOVO NIGRA	440	17	PIOSSASCO	16.138
3	BORGIALLO	496	18	ALPIGNANO	16.648
4	CASCINETTE D'IVREA	1.449	19	RIVALTA DI TORINO	17.565
5	CHIANOCCO	1.690	20	ORBASSANO	21.581
6	CASALBORGONE	1.704	21	IVREA	23.536
7	CERCENASCO	1.774	22	CHIERI	32.868
8	BORGONE SUSA	2.227	23	PINEROLO	33.494
9	AGLIE'	2.574	24	GRUGLIASCO	38.725
10	PAVONE CANAVESE	3.776	25	SETTIMO TORINESE	46.982
11	BRICHERASIO	4.020	26	RIVOLI	49.792
12	CONDOVE	4.380	27	MONCALIERI	53.350
13	MONTANARO	5.274	28	TORINO	865.263
14	BUSSOLENO	6.457	Totale residenti		1.273.302
15	BRANDIZZO	7.430			

Tabella 2 – I comuni che hanno inviato il questionario compilato[6] in ordine crescente di popolazione.

[5] I dati sulla Popolazione Residente sono relativi al Censimento Istat 2001 (dati definitivi)
[6] Alcuni comuni hanno risposto che non svolgono attività di CD o hanno risposto senza inviare il questionario.

3.1. – Il significato di cooperazione decentrata

Il concetto di CD richiama innanzitutto quello di cooperazione internazionale definito come il sostegno ad attività di solidarietà (Pinerolo, Casalborgone, Montanaro, e altri) e di sviluppo (Cintano). Alcuni comuni specificano alcuni temi: lo sviluppo sostenibile, la globalizzazione dei diritti (Condove) e la qualità della vita (Borgone Susa).

Altri comuni specificano un secondo elemento relativo alla sostenibilità dei progetti avviati: "*…uno degli aspetti prioritari della cooperazione decentrata oltre al coinvolgimento dei partner locali e alla condivisione delle scelte è sicuramente quello dell'autosostentamento dei progetti una volta ultimati"* (Orbassano), indicando anche una precisa direzione di impegno *"...facendo in modo che, con il tempo, le istituzioni locali possano prendersi carico direttamente del progetto"* (Borgone Susa).
Possiamo poi suddividere le risposte a questa domanda secondo un grado di approfondimento o di dettaglio dato dai diversi comuni.

Una prima accezione di cooperazione decentrata è definibile come quell'insieme di attività di cooperazione internazionale che prevedono una **collaborazione** (Agliè, Ivrea e altri) o un **partenariato** (Vinovo) tra enti e comunità al di fuori del proprio territorio (Bricherasio): tali attività presentano due caratteristiche quasi unanimemente riconosciute ma solo in alcuni casi esplicitate: la **natura di scambio** (Settimo Torinese, Rivoli, Alpignano) e **il coinvolgimento attivo della comunità locale** (Alpignano, Bussoleno, Grugliasco, Montanaro, Orbassano)
Il significato del termine "scambio" è così ben riassunto: " *E' il superamento del concetto caritativo del "dare" per sviluppare quello della collaborazione tra le Istituzioni cooperanti con il coinvolgimento delle rispettive realtà sociali e l'individuazione congiunta di ambiti di intervento, priorità e modalità di intervento oltre al rafforzamento dello sviluppo locale* " (Ivrea).
Lo stesso comune sottolinea come questo scambio debba avere una logica di continuità: "*Un'azione permanente capace di coinvolgere dal basso società civile e comunità locali".*

Il Comune di Torino parla di **mutuo sostegno** in attività tra enti locali e società civile**,** mentre il Comune di Pavone Canavese, risalta l'importanza della CD per creare **legami strutturati** tra le autonomie locali dei paesi con cui si coopera.
Tutti i comuni esplicitano **la titolarità del comune** (o ente locale) ad occuparsi di tali attività e quasi tutti ricordano la necessità di **coinvolgere attivamente la propria comunità locale** (società civile organizzata, Ong, ecc.). Il comune di Chieri specifica la necessità di collaborare direttamente con la comunità con cui si lavora (in Africa) così come il ruolo di regia attribuito alla Regione. Il comune di Cercenasco aggiunge l'opportunità di attuare progetti in consorzio tra autonomie locali, mentre il Comune di Rivalta suggerisce l'importanza che si realizzino le attività di CD coerentemente e in relazione con reti e scambi a livello internazionale.

In questa risposta pochi specificano il ruolo del comune/ente/governo locale: il comune di Bussoleno indica la **progettazione/esecuzione** di progetti e solo il Comune di Montanaro specifica alcune attività da svolgere sul proprio territorio come iniziative di CD in**: informare e sensibilizzare i propri cittadini sull'importanza di aiutare gli abitanti delle zone più povere del mondo;** Interessante l'attenzione verso una dimensione di competenza indicata dal comune di Cascinette d'Ivrea: "…*la **capacità** di un'Amministrazione di definire e stabilire con un partner di un altro paese un accordo".*
Relativamente alla collocazione geografica delle attività previste al di fuori del proprio contesto territoriale: molti comuni parlano di **paesi in via di sviluppo**, alcuni citano **Nord e Sud** (Rivoli**,** Grugliasco) mentre Casalborgone parla di **paesi disagiati**, infine la città di Chieri pare essere rivolta ad una specifica area di lavoro (l'Africa).

In ultimo possiamo considerare quella del comune di Piossasco come felice sintesi delle altre risposte:"***l'insieme di azioni di cooperazione (internazionale) con Paesi in via di sviluppo promosse da enti locali e caratterizzate dall'integrazione – in una logica di sistema – di soggetti diversi appartenenti ad una stessa comunità che stabiliscono accordi con propri omologhi di altri Paesi****".*

Se andiamo a rileggere la definizione elaborata dal MAE e citata nella prima parte della ricerca si può affermare che vi è una piena sintonia con quanto definito nelle diverse sedi e che gli amministratori e le amministrazioni che hanno risposto e che svolgono attività di CD hanno recepito conformemente con quanto previsto in sede legislativa. Ciò che manca in queste risposte è l'accento sulle tipologie di attività deputate ad essere condotte da un amministrazione locale nella CD: ***l'institutional building e lo sviluppo istituzionale***. In una logica di scambio credo sia importante evidenziare l'importanza di poter contribuire allo sviluppo di un paese altro, di una località lontana, grazie alla condivisione delle proprie competenze, esperienze ed eccellenze.

3.2. – L'esperienza nelle attività di cooperazione internazionale

Anni di esperienza	N.	Comuni
Meno di un anno	5	Agliè Alpignano Castelnuovo Nigra Chianocco Cintano
Meno di 5 anni	17	Borgiallo Borgone Susa Bricherasio Brandizzo Bussoleno Casalborgone Cascinette d'Ivrea Cercenasco Condove Grugliasco Moncalieri Montanaro Orbassano Pavone Canavese Pinerolo Settimo Torinese Vinovo
Meno di 10 anni	4	Ivrea Piossasco Rivalta di Torino Rivoli
10 anni o più	2	Chieri Torino

Tabella 3 – Anni di impegno nella Cooperazione Decentrata

L'esperienza dei comuni in attività di CD è sostanzialmente abbastanza recente, 22 su 28 risposte, il 78%, hanno meno di 5 anni di esperienza nella CD e 5 di questi hanno iniziato a lavorare in questo settore praticamente quest'anno. Due comuni possono vantare invece un'esperienza più che decennale. Se pensiamo alla tipologia di attività che caratterizzano gli impegni di CD (vedi risposte successive) e alle difficili condizioni dei soggetti target e delle aree in cui si lavora, possiamo facilmente immaginare quanto sia difficile produrre risultati concreti o duraturi in così poco tempo. Nonostante la logica sottesa agli interventi progettuali, di solito limitati ad un periodo definito e limitato d'intervento (pensiamo per esempio ai progetti finanziati dalle istituzioni europee che hanno durata massima triennale), solo la continuità di un intervento che permette di avere la possibilità di rivedere quanto fatto per migliorarne l'efficacia o la modalità stessa di lavoro, può garantire la produzione di risultati importanti. La medesima autosostenibilità di cui si parlava difficilmente può essere raggiunta in poco tempo. Come sanno bene gli operatori di sviluppo e le Ong lavorare in realtà molto lontane geograficamente quanto culturalmente necessità di un impegno costante e prolungato nel tempo.

3.3. – Le aree e i settori di lavoro

I comuni lavorano in 4 continenti, con una decisa prevalenza degli interventi in Africa. Una buona percentuale dei progetti è svolto anche nell'Europa dell'Est e in Asia (valore elevato per i progetti in due specifiche aree, la Palestina e i paesi colpiti dallo tzunami – India e Sri-Lanka – nel 2005).

In Africa, la regione del Sahel concentra un gran numero di progetti, molti dei quali avviati o supportati dal programma Regionale di cui si è accennato nella prima parte della ricerca. In Asia gli impegni sono principalmente legati agli interventi di ricostruzione e sviluppo post tzunami. In America latina il Brasile, grazie anche all'avvio del progetto 100 città per il Brasile, vede un rilevante impegno di diversi comuni della Provincia. Nell'Europa dell'Est continuano i progetti di adozione a distanza, avviati dopo la tragedia di Chernobil in Bielorussia e dopo la conclusione del conflitto nella ex Jugoslavia.

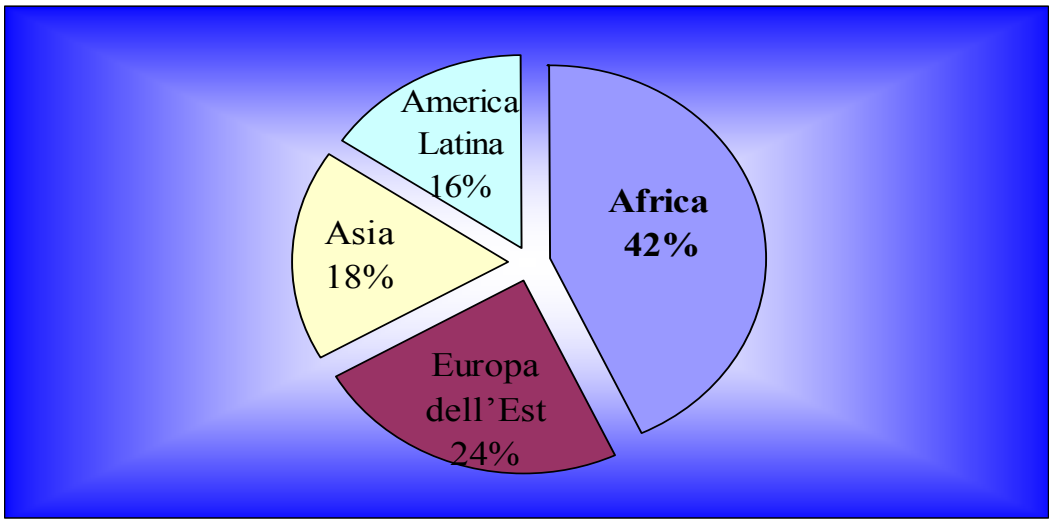


Figura 1. Aree di lavoro dei comuni suddivisi per continente.

La seguente tabella illustra l'impegno dei comuni suddivisi per continente d'intervento.

Area	N.[7]	Comune
Africa	22	Agliè Alpignano Borgone Susa Bricherasio Brandizzo Bussoleno Cascinette D'Ivrea Cercenasco Chianocco Chieri Condove Grugliasco Ivrea Moncalieri Orbassano Pavone Canavese Piossasco Rivalta Rivoli Settimo Torinese Torino Vinovo
Europa dell'Est	12	Borgiallo Bussoleno Casalborgone Castelnuovo Nigra Chianocco Cintano Ivrea Moncalieri Rivalta Rivoli Torino Settimo Torinese
Asia	9	Alpignano, Brandizzo Bricherasio Bussoleno Cercenasco Ivrea Pinerolo Settimo Torinese Torino
America Latina	8	Alpignano Bricherasio Grugliasco Ivrea Montanaro Rivalta Rivoli Torino

Tabella 4 - I Comuni e le aree geografiche di lavoro

Nelle pagine che seguono sono collocati i nomi dei paesi in cui i comuni lavorano attraverso alcune cartine geografiche.

[7] In questa e in altre tabelle poiché era possibile dare più risposte ad ogni singola domanda, il numero complessivo di risposte è sempre superiore a quello dei 28 comuni



Figura 2. Paesi in cui operano comuni della Provincia di Torino (America centrale e del Sud)

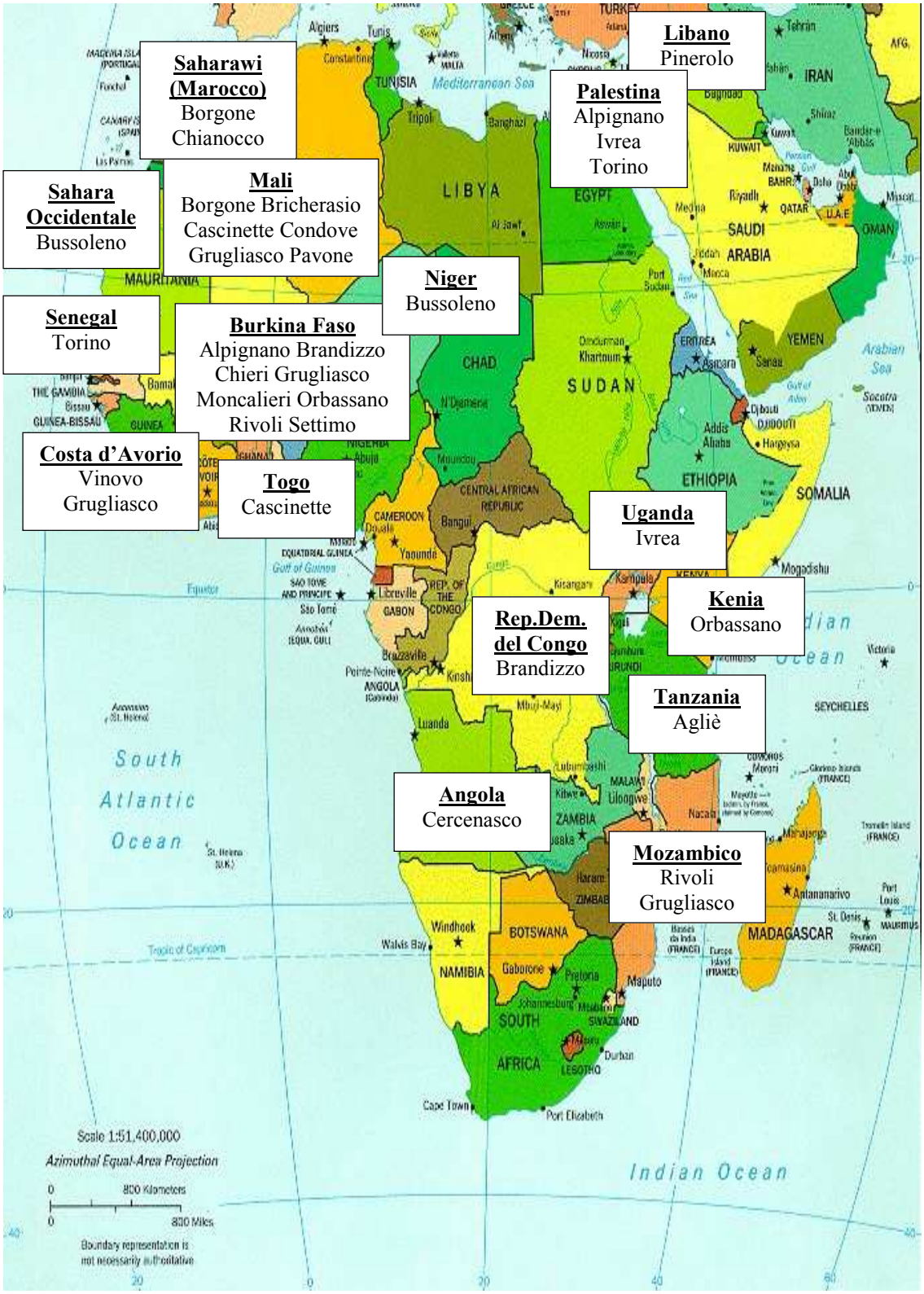


Figura 3. Paesi in cui operano comuni della Provincia di Torino (Africa e Medio Oriente)

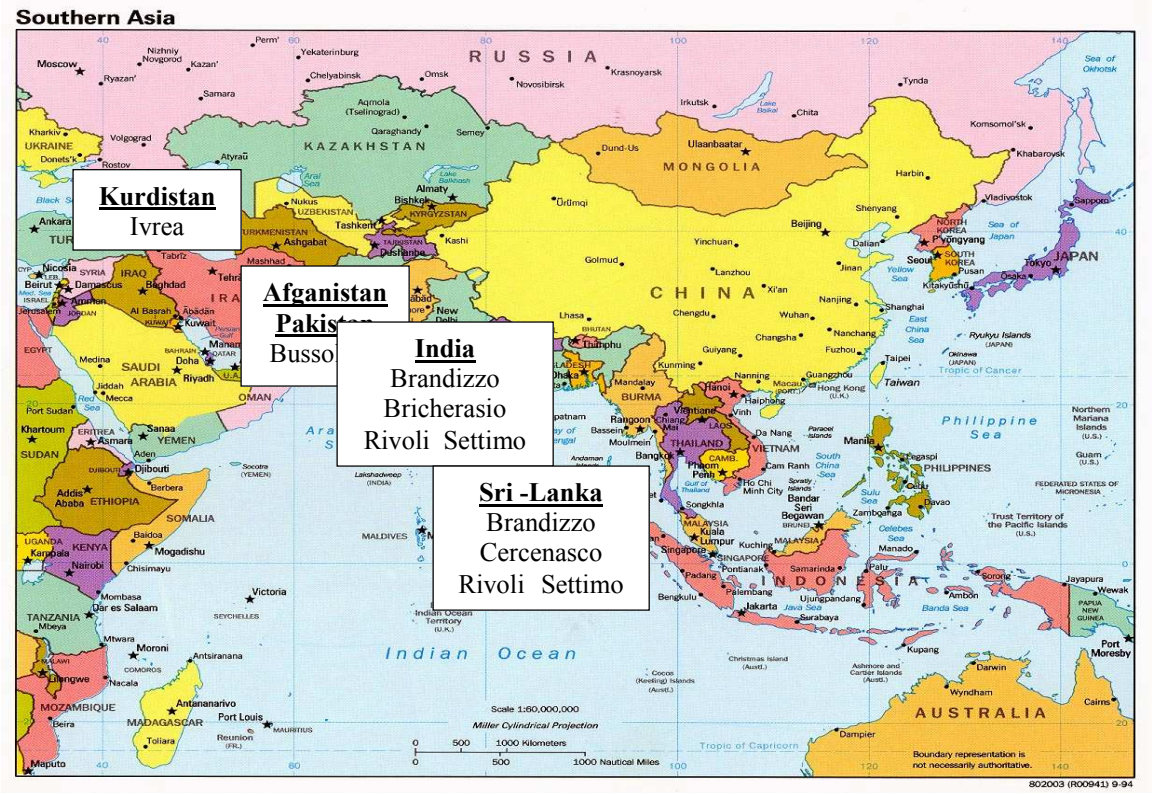


Figura 4. Paesi in cui operano comuni della Provincia di Torino (Asia)



Figura 5. Paesi in cui operano comuni della Provincia di Torino (Ex – Jugoslavia ed Europa dell'Est)[8]

[8] Le mappe riportano solo alcuni dei paesi in cui i comuni che hanno risposto al questionario lavorano o hanno programmato di lavorare

I comuni hanno indicato una tipologia diversificata d'intervento (vedi tabella successiva), mostrando quindi da una parte una flessibilità e articolazione molto interessante in quanto a professionalità messe in campo. D'altra parte interventi su numerosi e complessi fronti (pensiamo per esempio al tema della sicurezza alimentare in Africa) può ostacolare in qualche modo la possibilità di incidere efficacemente su un tema, magari limitato ma molto critico. In questa sede non è pensabile proporre una limitazione ai campi d'attività dei singoli comuni ma si vuole sottolineare l'importanza di definire alcune priorità tematiche d'interesse e di lavoro la cui individuazione andrebbe sicuramente verso una razionalizzazione delle poche risorse disponibili.

Se poi confrontiamo i settori d'intervento con quanto le definizioni di CD stabiliscono, la necessità cioè di lavorare condividendo le proprie professionalità ed eccellenze, percepiamo alcuni nodi: innanzitutto se consideriamo l'Amministrazione comunale in quanto ente locale, essa è portatrice di competenze relative alle attività legate alla propria natura giuridica. I settori di lavoro indicati non sono per legge attribuiti esclusivamente ai comuni (la formazione professionale è competenza della Provincia, la sanità alla Regione, ecc.) e si può notare come non siano molti i comuni che concentrano i propri impegni nei PVS nel rafforzamento istituzionale, il *capacity building* e il supporto ai processi di democratizzazione. Evidentemente i progetti realizzati nei PVS sorgono da specifiche richieste dei paesi con cui si lavora o da sensibilità che la propria società civile propone come problematici in quella determinata area, ma la diversificazione degli impegni in alcuni comuni (magari di dimensioni e risorse ridotte) appare come sintomo della mancanza di una definizione precisa di come il comune voglia impegnarsi con i PVS. Se poi le eccellenze del proprio territorio investono direttamente scuole o esperienze in campo formativo, sanitario, ecc, appare corretto coinvolgerle senza però dimenticare chi è predisposto a governare l'intervento pubblico in questi settori.

Settore	N[9]	Comuni
Formazione professionale	17	Agliè Alpignano Borgiallo Brandizzo Casalborgone Cascinette d'Ivrea Chieri Cintano Grugliasco Ivrea Moncalieri Piossasco Pinerolo Rivoli Settimo Torinese Torino Vinovo
Istruzione	17	Alpignano Borgone Susa Brandizzo Bricherasio Bussoleno Cascinette d'Ivrea Cercenasco Chieri Condove Ivrea Moncalieri Montanaro Orbassano PavonePiossasco Rivalta Rivoli
Salute	15	Brandizzo Bussoleno Casalborgone Cascinette d'Ivrea Cercenasco Chianocco Condove Ivrea Moncalieri Montanaro Orbassano Piossasco Pinerolo Rivalta Vinovo
Sicurezza alimentare	13	Alpignano Casalborgone Cascinette d'Ivrea Chieri Cintano Condove Grugliasco Moncalieri Orbassano Piossasco Rivoli Settimo Torinese Torino
Sviluppo economico	12	Borgiallo Borgone Susa Brandizzo Casalborgone Cascinette d'Ivrea Castelnuovo Nigra Cercenasco Chieri Cintano Piossasco Rivoli Torino
Rafforzamento istituzionale	8	Alpignano Chianocco Condove Grugliasco Ivrea Piossasco Rivoli Torino
Pari opportunità e progetti di genere	6	Borgiallo Agliè Cercenasco Ivrea Settimo Torinese Torino
Ambiente	2	Borgone Susa Torino
Public Utilities, Politiche giovanili	1	Torino
Raccolta Rifiuti	1	Vinovo

Tabella 5 – I comuni e i settori d'intervento

[9] Vedi nota 7

3.4. – L'adozione a distanza

Una specifica domanda era rivolta all'adozione a distanza, tematica sulla quale la Provincia ha avviato significative progettualità ed intende svilupparne l'esperienza acquisita (vedi prima parte). Di seguito le risposte alla domanda su quali comuni fanno adozioni a distanza, e su quanti sono interessati ad avviare percorsi di lavoro in tal senso.

Risposta	N.	Comune
Si la facciamo	9	Agliè Bricherasio Bussoleno Castelnuovo Nigra Montanaro Pinerolo Rivalta Settimo Torino
No ma siamo interessati.	8	Borgiallo Borgone Susa Casalborgone Cascinette D'Ivrea Moncalieri Orbassano Pavone Piossasco
No	8	Alpignano Brandizzo Cercenasco Chianocco Condove Grugliasco Rivoli Vinovo
Abbiamo un impegno idiretto	2	Chieri Ivrea

Tabella 6 - I comuni e l'adozione a distanza

Sul questo tema il Comune di **Bussoleno** propone alla Provincia di attivarsi come coordinamento delle attività dei comuni, anche legando le adozioni a distanza ai matrimoni, con un iniziativa chiamata" *Chi si sposa in Provincia adotta un bambino*".

3.5. – Il ruolo e le risorse dei comuni

Le maggiori attività dei comuni in quanto a CD sono il supporto economico, il finanziamento di progetti e le attività di divulgazione e sensibilizzazione rivolti alla comunità locale. Solo 4 comuni sostengono di non contribuire economicamente alla realizzazione di progetti nei PVS (Alpignano, Castelnuovo Nigra, Cintano, Pinerolo) e 6 non svolgono attività di sensibilizzazione (Agliè, Pinerolo, Torino, Cintano, Orbassano) su questi temi sul proprio territorio.

Ruolo	N.[10]	Comune
Finanziatore	24	Agliè Borgiallo Borgone Susa Brandizzo Bricherasio Bussoleno Casalborgone Cascinette d'Ivrea Cercenasco Chianocco Chieri Condove Grugliasco Ivrea Moncalieri Montanaro Orbassano Pavone Piossasco Rivalta Rivoli Settimo Torinese Torino Vinovo
Divulgazione e sensibilizzazione	22	Alpignano Borgiallo Borgone Susa Brandizzo Bricherasio Bussoleno Casalborgone Cascinette D'Ivrea Castelnuovo Nigra Cercenasco Chianocco Chieri Condove Grugliasco Ivrea Moncalieri Montanaro Piossasco Rivalta Rivoli Settimo Vinovo
Coordinamento	14	Bricherasio Cercenasco Chieri Brandizzo Ivrea Torino Settimo Torinese Rivoli Pavone Piossasco Moncalieri Orbassano Montanaro Grugliasco
Promotore	14	Borgiallo Brandizzo Castelnuovo Nigra Cercenasco Condove Ivrea Moncalieri Montanaro Orbassano Pavone Rivalta Rivoli Settimo Torinese Torino
Esecutore	5	Borgiallo Bussoleno Pavone Pinerolo Torino
Garante	2	Brandizzo Pinerolo
Altro	2	Partneriato col Comune di Borgiallo (Cintano) Socio attuatore (Pinerolo)

Tabella 7 - Il ruolo dei comuni nei progetti di Cooperazione Decentrata

Le risorse umane che i comuni destinano alle attività di CD sono limitate e con diverse tipologie di professionalità e livello contrattuale.
Queste le figure segnalate nei questionari e attribuite alle mansioni di CD: Sindaco, Vicesindaco, Segretario comunale, Assessore, Istruttore Amministrativo, Responsabile servizi demografici, Responsabile settore politiche sociali, capo settore area Affari generali e Qualità della Vita, D1, C3.
Nove comuni (Brandizzo Settimo Ivrea Rivoli Pinerolo Moncalieri Montanaro Orbassano Rivalta Torino) hanno a disposizione più di una persona per questa tipologia di attività (da 2 a 5).
Due soli comuni si avvalgono di una consulenza/agenzia esterna: Torino e Cascinette d'Ivrea.

[10] Vedi nota 7

3.6. - I soggetti e le reti con cui lavorano i comuni

Uno degli elementi che maggiormente risaltano se si guarda al coinvolgimento recente dei soggetti che lavorano attivamente nella CD è proprio l'ampliarsi di un certo tipo di attività a soggetti che istituzionalmente e storicamente qualche anno fa non lavoravano in questo campo.
Ma proprio questo dato, da un lato conferma l'interesse della nostra società civile alle tematiche legate ad un concetto di comunità globale ed interdipendente, e dall'altro pone all'attenzione anche degli amministratori la presenza di nuovi soggetti (oltre le Ong, vedi quanto scritto nella voce *altro* della seguente tabella) che si affacciano alla CD, portando sì nuove sensibilità e attenzioni specifiche, ma anche problematiche legate all'adeguatezza e competenza di tali soggetti a svolgere alcune attività.

Tale proliferazione di soggetti che si occupano, con diverse modalità, di CD rende in qualche modo più complesso il lavoro di coordinamento e razionalizzazione che come abbiamo visto (e le risposte ai questionari lo confermano) è richiesto come necessario anche da parte di un Ente come la Provincia.

Soggetti	N[11].	Comuni
Associazioni	27	Alpignano Agliè Borgiallo Borgone Susa Brandizzo Bricherasio Bussoleno Casalborgone Cascinette d'Ivrea Castelnuovo Nigra Cercenasco Chianocco Chieri Condove Grugliasco Ivrea Moncalieri Montanaro Orbassano Pavone Piossasco Rivalta Rivoli Settimo Torinese Torino Vinovo
Altri enti locali	19	Alpignano Borgiallo Borgone Susa Brandizzo Bricherasio Bussoleno Casalborgone Cascinette d'Ivrea Chianocco Cintano Condove Grugliasco Ivrea Orbassano Pavone Piossasco Rivoli Settimo Torinese Torino
Scuole	18	Alpignano Brandizzo Borgone Susa Bricherasio Casalborgone Cascinette d'Ivrea Cercenasco Condove Grugliasco Chieri Moncalieri Orbassano Pavone Piossasco Rivalta Rivoli Settimo Torinese Torino
Parrocchie e ordini religiosi	15	Agliè Borgone Susa Brandizzo Bricherasio Bussoleno Torino Cercenasco Chieri Condove Ivrea Montanaro Orbassano Piossasco Pinerolo Settimo Torinese
Ong	10	Alpignano Brandizzo Chieri Grugliasco Moncalieri Orbassano Pinerolo Piossasco Settimo Torinese Torino
Università	5	Brandizzo Casalborgone Chieri Grugliasco Rivoli
Altro		Asl - Brandizzo, Chieri Centri Di Formazione Professionali – Chieri, Ivrea Vigili Del Fuoco - Chieri Associazione Burkinabes Residenti In Piemonte - Chieri Imprenditori - Aziende Agricole Cintano Comitati Cittadini Di Solidarietà - Ivrea Agenzie Internazionali - Torino Famiglie - Settimo Torinese Aziende - Settimo Torinese Piccole e medie imprese - Borgiallo Associazioni di categoria - Borgiallo Agenzie formative - Borgiallo Centri di ricerca - Borgiallo Pro Loco - Borgiallo

Tabella 8 - I soggetti con cui collaborano i comuni

[11] Vedi nota 7

In un universo come quello della CD che continua ad ampliarsi ma in cui le risorse rimangono scarse (se non tendono a diminuire come dimostrano le cifre sull'APS italiano degli ultimi anni) il lavoro in rete e la costruzione di consorzi può essere molto preziosa. Secondo quanto hanno scritto, 23 comuni su 28 (83 %) appartengono almeno ad una rete, **14** al **COCOPA** (Alpignano Chieri Condove Brandizzo Grugliasco Ivrea Moncalieri Orbassano Piossasco Pinerolo Rivalta Rivoli Settimo Torinese Torino), **9** alla **RECOSOL** (Borgiallo Borgone Bussoleno Cercenasco Chianocco Condove Ivrea Piossasco Pinerolo) e **4** (Condove, Ivrea, Piossasco, Pinerolo) ad entrambe. Torino partecipa anche ad altre tre reti relative alle attività internazionali di solidarietà - **Eurocities**, **Eurogaza**, **UrbAL Red 12** e Settimo Tornese alla **CGLU**[12].
Per quanto riguarda le reti COCOPA e RECOSOL, si rimanda alla prima parte della ricerca per una riflessione su modalità di funzionamento e ruoli delle stesse. In questa sede si sottolinea come ancora molti comuni della Provincia non fanno parte di alcuna rete.

3.7. – I bisogni dei comuni e il ruolo della Provincia

Le ultime due domande erano rivolte a cercare di comprendere quali sono i bisogni dei comuni e quali le esplicite richieste che le amministrazioni comunali rivolgono alla Provincia in tema di CD:

Bisogno	N.[13]	% di risposte sul numero di comuni
Maggiori finanziamenti	25	89%
Formazione	15	54%
Lavoro in rete	14	50%
Maggiori informazioni	4	14%

Tabella 9 - I bisogni segnalati dai comuni

[12] **EUROCITIES**: è una rete di circa 100 Città dell'UE, della Norvegia, della Svizzera, dell'Europa centrale e dell'est e dei Nuovi Stati Indipendenti (NIS). Obiettivi della rete sono: assicurare che le politiche urbane siano centrali all'interno delle politiche dell'EU, promuovere progetti di cooperazione transnazionale tra i membri della Rete, facilitare l'accesso ai fondi comunitari, promuovere una metodologia di lavoro in rete tra le grandi Città europee cercando soluzioni di lavoro comuni tra Città che pur hanno diversità culturali, sociali ed economiche.
EUROGAZA, rete informale tra le città europee che cooperano con Gaza allo scopo di realizzare progetti integrati di sviluppo.
URBAL è un programma comunitario per lo sviluppo di relazioni dirette e durature fra autorità locali europee e latino-americane attraverso la diffusione, l'acquisizione e la applicazione delle migliori pratiche nell'ambito delle politiche urbane. Il programma è strutturato sulla base della creazione di reti tematiche e la Città aderisce alla **RED 12** sulle pari opportunità.
CGLU (Città dei Governi Locali Uniti) che si propone di promuovere la cooperazione internazionale tra le città e le loro associazioni, al fine di rafforzare le potenzialità dei governi locali e la lotta alla povertà, lo sviluppo durevole e l'inclusione sociale.

[13] Vedi nota 7. In questa e nelle ultime tabelle di questo paragrafo non è parso utile segnalare le risposte date da ciascun comune poiché essendo possibili più risposte non venivano indicate preferenze univoche. Si intende invece evidenziare la rilevanza quantitativa di alcune risposte rispetto ad altre.

Come si vede dalla tabella quasi la totalità dei comuni, 25 su 28, esplicita la necessità di maggiori finanziamenti, di un supporto economico per diversificare e dare continuità alle proprie iniziative. Tale dato appare una facile conferma della continua diminuzione delle risorse disponibili negli enti locali. A questa richiesta si sommano altri bisogni che vengono indicati da molti comuni: la necessità di seguire delle attività formative dirette a fornire agli amministratori quelle competenze tecniche e amministrative necessarie per riuscire a recuperare risorse più sostanziose per i propri progetti. Molti comuni sembrano poi essere ben consapevoli dell'importanza di lavorare in stretto contatto o comunque relazionandosi con altri soggetti. Un numero limitato di comuni sente la necessità di ricevere maggiori informazioni sia sulle opportunità di finanziamento sia sulle attività di altri soggetti che lavorano in quella specifica area e/o su quel particolare settore d'intervento. Alcuni comuni segnalano bisogni non previsti nella scheda di rilevazione: maggiore personale a disposizione, migliore coordinamento istituzionale, sostegno normativo.

Ruolo	N[14].	% di risposte sul numero dei comuni
Sostegno economico, finanziamenti	13	46%
Supporto tecnico e amministrativo su competenze specifiche	7	25%
Coordinamento	5	18%
Patrocinio, pubblicità attività di sensibilizzazione	5	18%
Formazione	4	14%
Sostegno alle reti	3	11%
Valutazione	2	7%
Informazione	1	4%
Momenti di confronto	1	4%

Tabella 10 - Le funzioni che la Provincia di Torino dovrebbe sostenere per aiutare i comuni

Coerente con quanto affermato nella risposta precedente molti comuni ritengono che la Provincia dovrebbe sostenere le attività di CD dei comuni attraverso un supporto economico. In realtà, il numero dei comuni che necessita maggiori finanziamenti è maggiore rispetto a quello che individua la Provincia come ente finanziatore per le attività di CD. Tale differenza risulta coerente con il ruolo svolto dalla Provincia finora e con le risorse relativamente limitate disponibili nell'Ente per queste attività. Se poi tale dato trova giustificazione in una crescente necessità di maggiori risorse, non solo finanziarie, che gli enti locali domandano complessivamente per le loro attività, ci si può allora concentrare anche sulle altre risposte.

La richiesta più importante che emerge dai questionari riguarda una funzione che non era emersa nelle interviste ai testimoni privilegiati: i comuni esplicitano una richiesta di maggiori competenze tecniche e amministrative. Emerge quindi la necessità di un supporto su alcune specifiche professionalità o competenze che secondo i comuni la Provincia dovrebbe o potrebbe fornire. Tali competenze, non

[14] Vedi nota 7

sempre specificate, riguardano aspetti tecnici e puntuali relativi alla gestione complessiva di un intervento di CD: dalla progettazione, alla rendicontazione, alla valutazione (su questa voce due comuni hanno espresso un'esplicita richiesta). Pare importante segnalare come questa richiesta sia numericamente molto superiore a quella generica di una necessità di percorsi formativi o informativi, segnalandoci quindi esigenze molto concrete. Le domande che sorgono spontanee sono il capire se all'interno dell'Amministrazione provinciale esistano tali competenze e come riuscire a trasferirle ai comuni che ne hanno bisogno.

In maniera simile si possono leggere altri due dati: i comuni sono più interessati ad un'attività di coordinamento da parte della Provincia rispetto ad un supporto nelle attività di divulgazione e sensibilizzazione sul territorio. Minore frequenza di risposta hanno avuto altre funzioni: il sostegno alle reti, l'informazione sulle opportunità e la realizzazione di momenti di confronto.

Negli spazi a disposizione alcuni comuni hanno risposto con affermazioni puntuali e precise riguardo al ruolo della Provincia nella CD. Di seguito se ne riportano alcune ritenute molto significative:

"*...interessandosi maggiormente dei progetti avviati dai comuni, restituendo al CO.CO.PA un'autonomia operativa e di effettivo coordinamento, avviando una paritetica collaborazione con la Regione e con l'ACEL affinché gli indirizzi sulla cooperazione decentrata siano condivisi da tutti e i finanziamenti abbiano una finalizzazione mirata e verificata" (***Orbassano***)*

In questa affermazione appare la richiesta di una maggiore collaborazione tra Provincia e gli altri enti locali: con i comuni del territorio nella condivisione dei progetti avviati, con Regione e ACEL nella definizione delle strategie e degli interventi. Appare invece critica la richiesta di un ruolo di coordinamento affidata al COCOPA nel momento in cui, allo stato attuale, solo 36 comuni su 315 ne fanno parte.

*"..adoperandosi per la crescita delle risorse disponibili, promuovendo l'introduzione di prelievi di scopo su tasse, servizi o tariffe (rifiuti, appalti su forniture attrezzature informatiche) e favorendo il lavoro di rete e i progetti consortili dei comuni. Inoltre promuovendo il coordinamento di progetti presenti nello stesso paese o area paese" (***Grugliasco***)*

Il comune di Grugliasco sembra avere in mente un doppio ruolo della Provincia:

- ✓ il coordinamento di interventi in una medesima area geografica anche grazie al sostegno alle reti e alla collaborazione (partenariati) tra comuni
- ✓ la messa a disposizione di maggiori risorse finanziarie anche attraverso prelievi fiscali studiati ad hoc

"..incentivare l'adesione a programmi di cooperazione attraverso misure di sostegno ai piccoli comuni: formazione e strumenti per i dipendenti, messa in rete delle risorse (umane ed economiche), mainstreaming, attività di progettazione che salvaguardino le specificità dei territori e le relazioni avviate da ciascuna realtà, sostegno alle reti esistenti (Recosol)" **(Condove)**

Il supporto richiesto alla Provincia appare in questo caso incentrato su un sostegno complessivo ai comuni per le attività di CD: da percorsi formativi destinati a fornire ai colleghi le competenze necessarie, all'accompagnamento ad una progettazione che tenga conto delle caratteristiche dei comuni, al razionalizzare le risorse disponibili attraverso logiche di rete e collaborative, all'avvio di processi attraverso i quali le innovazioni sperimentate in un ambito circoscritto vengano trasposte a livello di sistema (*mainstreaming*).

Le affermazioni riportate esplicitano alcune suggestioni per incominciare a suggerire quale potrebbe essere il ruolo della Provincia, non solo limitatamente al rapporto con i comuni, nelle attività di CD. Appare evidente come il passaggio dai *desiderata* a ciò che è in realtà possibile realizzare può essere non semplice. Nel prossimo paragrafo partendo da un'analisi delle risposte date ai questionari e dalle interviste della prima parte della ricerca, si cercherà di individuare alcuni percorsi di lavoro da poter avviare in risposta alle caratteristiche e alle esigenze emerse da parte dei comuni.

4. - Conclusioni - La Cooperazione Decentrata nel contesto provinciale: la logica di un sistema da implementare

La presente ricerca deve essere considerata come un primo contributo nel cercare di definire quali possono essere gli indirizzi futuri per le attività di CD della Provincia di Torino. Nonostante i ripetuti tentativi non si è riusciti ad ottenere da parte dei comuni un numero significativo di questionari compilati. Si è già visto che forse la modalità di invio del questionario (via posta elettronica) non ha permesso di verificare il reale ricevimento del questionario ai diretti interessati, ovvero alle persone che all'interno delle amministrazioni si occupano di CD. Inoltre è anche possibile che qualche amministrazione abbia deciso di non rispondere volontariamente. Tale limitata attenzione alle attività della Provincia in relazione alla CD da parte dei comuni, pur comprendendo che rispondere ad un questionario non è di per se un'attività particolarmente stimolante, rappresenta comunque un primo dato di come l'Ente non sia percepito da tutti come un soggetto non solo titolare di importanti attività di CD ma anche soggetto istituzionale di livello superiore (rispetto ai comuni) con cui condividere i propri impegni.

Vedremo successivamente come è questa una situazione che la Provincia vuole modificare, anche grazie alla presente ricerca e a i suoi possibili sviluppi. Vi è comunque un primo dato che deve essere sottolineato anche in questa sede: è necessario **attivare un canale di comunicazione e relazione tra i comuni e l'ente provinciale.** Le caratteristiche di tale strumento possono essere molteplici, di seguito si proporranno alcune attività in tal senso, ma gli obiettivi che devono essere perseguiti possono essere:

⇒ permettere la circolarità delle informazioni sia tra i comuni sia con la Provincia
⇒ garantire uno scambio di esperienze e di opportunità (di lavoro, di visibilità, ecc.)
⇒ supportare l'attività di CD dei comuni

Se dunque la ricerca mette innanzitutto in luce le difficoltà di riuscire a comunicare con i comuni, i risultati pervenuti dai questionari compilati offrono l'opportunità di riflettere su differenti criticità e di poter quindi avviare percorsi di lavoro e di indirizzo che rispondano ai bisogni dei comuni.

4.1.I risultati dell'indagine

La prima fase della ricerca ha portato ad alcune prime indicazioni relative agli obiettivi stabiliti insieme al committente. Di seguito vengono quindi riassunte in una tabella alcune considerazioni sul ruolo e le funzioni della Provincia in merito alle attività di CD. Tali suggerimenti sono stati solo in parte condivisi con gli intervistati e non sono stati verificati in relazione alle risorse disponibili da parte dell'ente. L'idea è stata di costruire la tabella partendo da alcune osservazioni emerse durante le interviste, cercando di esprimere considerazioni propositive e

concrete per avviare un confronto, prima interno con il committente stesso, poi, asuspicabilmente, con un pubblico più vasto e in una logica partecipativa e costruttiva.

Ruolo e funzione	Strumento
Indirizzo e programmazione	Gli strumenti di programmazione degli enti locali sono definiti dalla legge, le modalità con cui sono elaborati dipendono dalla sensibilità delle singole amministrazioni. Se è vero che i mandati politici si costruiscono anche in funzione di un ritorno di consensi e in base alle visioni sociali di cui i partiti sono portatori si può tentare di avviare percorsi di concertazione istituzionale (all'interno dell'amministrazione e tra le amministrazioni) che portino alla definizione di documenti programmatici e mandati politici realmente e largamente condivisi
Ascolto e coordinamento	Come esplicitamente richiesto da alcuni si potrebbero organizzare momenti di confronto tra amministratori, anche grazie al supporto delle reti presenti sul territorio, per arrivare alla definizione di una strategia complessiva, omogenea e condivisa per gli interventi e le politiche di cooperazione decentrata del territorio provinciale
Valorizzazione e promozione delle comunità	Avvio di percorsi formativi e supporto all'organizzazione di eventi pubblici incentrati sulle attività di cooperazione avviate nei comuni. Supporto alla diffusione e alla formazione per l'utilizzo di POLIEDRO
Informazione, comunicazione e sensibilizzazione	Si potrebbe realizzare una newsletter a cadenza periodica, in formato cartaceo od elettronico, che riporti tutte le attività dei comuni sul tema della cooperazione decentrata. La newsletter potrebbe essere suddivisa in più parti in cui si alternano informazioni su quanto fatto e quanto in programma, comunicazioni di servizio o di pubblica utilità, richieste ed opportunità di coinvolgimento, segnalazione di eventi collegati. Avvio di attività di sensibilizzazione nelle scuole svolte con la partecipazione dei soggetti coinvolti in progetti di cooperazione internazionale
Competenze ed eccellenze	Emersione e diffusione delle buone pratiche e delle eccellenze del territorio connesse con la cooperazione decentrata, predisposizione di un database sulle esperienze e progetti svolti dal territorio a disposizione di chiunque desideri maggiori informazioni o voglia replicare o diffondere le attività realizzate
Il sistema della cooperazione decentrata, le reti	Definizione condivisa di impegni territoriali e settoriali in cui agire attraverso l'istituzione di tavoli di confronto e dibattito tematici e/o geografici anche con la società civile organizzata

Tabella 11 – Ruoli e strumenti operativi per la Provincia

La validità delle osservazioni riportate in tabella è limitata dalla necessità di un confronto che deve essere avviato, secondo chi scrive, sia all'interno

dell'Amministrazione provinciale, sia con i comuni del territorio, sia con la società civile locale.

Come si è visto appare esserci una coerenza tra le definizioni ufficiali di CD e come questo termine viene interpretato sia dagli intervistati sia dai rappresentanti dei comuni che hanno risposto al questionario. Tale nuova concezione di sviluppo e di relazioni internazionali fondata su una logica di scambio paritetico e di coinvolgimento delle comunità territoriali apre la porta ad una crescita, prima di tutto culturale, che trova linfa vitale nell'impegno e nella sensibilità dimostrata dai cittadini, e a cui l'ente locale è tenuto a rispondere.

Il comune ha quindi il compito di razionalizzare tali interessi della società civile locale, implementando una logica di sistema negli interventi in una data area o settore. Inoltre il comune si fa portatore della promozione e divulgazione degli impegni della propria comunità verificandone e garantendo la serietà e la professionalità delle azioni. Il questionario non ha investigato quanto i comuni riescano in questa duplice funzione e potrebbe essere interessante avviare un dibattito in tal senso. Una prima logica di sistema ci viene quindi suggerita dalla possibilità di **contribuire al confronto tra le differenti esperienze locali** in modo da fare tesoro delle buone esperienze e superare le difficoltà incontrate. Tale dibattito/confronto potrebbe giovare sia a quei comuni con poca esperienza nella CD (e abbiamo visto che sono molti) sia, e soprattutto, a quelle realtà che, magari sollecitate dalla propria collettività, intendono affacciarsi all'universo della CD.

Complessivamente i 28 comuni che hanno risposto al questionario lavorano in quasi 30 differenti paesi e in diversi settori, confermandoci il dato di una gran dispersione delle risorse disponibili. In questa sede, e grazie al solo questionario, risulta difficile comprendere in maniera dettagliata chi lavora concentrando i propri impegni principalmente su aree/temi specifici e i comuni in cui invece si utilizzano le proprie risorse su molti fronti. Se infatti non era compito di questa indagine verificare il grado di concentrazione degli interventi tale variabile non è di per sé in assoluto negativa o positiva. Ma non si può non ritenere come questa relativa dispersione di energie sia sintomo di una programmazione dell'Ente attenta più alle sollecitazioni della società civile che ad alcune linee programmatiche definite in sede regionale o nazionale. Se molti progetti in Africa sono stati avviati grazie al programma regionale nel Sahel, lo stesso non può dirsi per altre aree o per i settori d'intervento. In questo senso quindi, l'azione provinciale, quale ente intermedio, può consistere proprio nel riuscire a **far dialogare le sensibilità dei territori con le istanze di governo superiori** (Regione Piemonte in primis). In un approccio *bootm up* e coerentemente con il principio di sussidiarietà dovrebbero essere i cittadini e le comunità locali a contribuire nella definizione degli impegni delle amministrazioni competenti, ci si chiede se sia effettivamente così. Con tale affermazione non si vuole criticare le modalità di *decision making* delle amministrazioni ma porre l'attenzione sulla necessità **di una coerenza tra i differenti livelli di governo e tra loro e i propri cittadini/elettori.**

La ricerca indica che il ruolo dei comuni nei progetti di CD è principalmente quello di finanziatore, divulgatore e/o come realizzatore di attività di sensibilizzazione sul proprio territorio. I comuni svolgono queste funzioni con limitate risorse, sia finanziare sia umane e si relazionano con un'enormità di

soggetti territoriali. Pare questo essere il dato, confermato anche dalle interviste, più significativo: un numero sempre maggiore di soggetti territoriali organizzati intendono svolgere attività di cooperazione allo sviluppo, solidarietà con i PVS. I questionari confermano questa impressione: sono solo dieci i comuni che lavorano insieme alle Ong, gli organismi ufficialmente riconosciuti dalla legge italiana per le attività di cooperazione internazionale. Se il riconoscimento statale ad operare nei PVS, limitato alle sole risorse governative (le Ong riconosciute dal MAE), non è di per se qualificante nell'affermare chi può e deve operare nei PVS, ecco che emerge un ulteriore suggerimento per il ruolo dei comuni e della Provincia: **essere garanti e verificare le competenze** - sia ex ante, sia ex post - che le nostre comunità mettono a disposizione nei PVS. Tale ruolo risulta essere più chiaro nelle affermazioni emerse nelle interviste rispetto alle risposte date nel questionario (solo due comuni esplicitano tale ruolo), ma proprio per questo la Provincia potrebbe organizzarsi in merito. In questo senso il **rilancio dell'esperienza di POLIEDRO** (con le eventuali modifiche che emergano dalla sperimentazione dello strumento), potrebbe agevolare la predisposizione di progetti che rispondano a caratteristiche comuni a tutti gli enti locali che intendono utilizzarlo. Ma tale ruolo potrebbe essere svolto implementando anche altri strumenti che da un lato aiutino i comuni (ma anche i cittadini) ad acquisire quelle informazioni e competenze necessarie per avviare percorsi di lavoro coerenti, professionali e valutabili secondo criteri condivisi e dall'altro stimolino l'interesse e l'approfondimento su questi temi.

Se i soggetti della società civile sono molto attivi e collaborano con i comuni, la presenza degli enti locali nelle reti e coordinamenti è ancora limitata. Da un lato i comuni che hanno risposto al questionario sono in buona percentuale membri di reti e coordinamenti, dall'altro lo stesso sicuramente non vale per i comuni della Provincia nel loro complesso (lo confermano i dati ufficiali di adesione al COCOPA e alla RECOSOL). Ecco allora la necessità, secondo chi scrive, di favorire l'adesione di tutti i comuni interessati a fare CD alle reti esistenti , ovvero escogitare altri strumenti relazionali o di coordinamento che coinvolgano tutti i comuni. In particolare, l'esperienza del COCOPA, giudicata quasi unanimemente positiva, può essere rivolta ad un effettivo ruolo di coordinamento a carattere provinciale solo se riesce a lavorare con un numero più significativo di realtà territoriali e facendosi promotore di consorzi tra comuni, partenariati ecc., ovvero sostenendo quelle iniziative che aiutino la collaborazione tra le amministrazioni locali, proseguendo, la scelta già positivamente avviata di realizzare progetti di tipo consortile. Nella tabella che segue vengono approssimate alcune funzioni che le reti esaminate durante la ricerca potrebbero ricoprire.

SOGGETTO	RUOLO	PRINCIPALI PARTNER/ REFERENTI
ACEL	▪ Supporto e accompagnamento nella progettazione di alto profilo ▪ Ricerca risorse ▪ Networking e partenariati	Organismi internazionali Province e Regione Piemonte
COCOPA	▪ Coordinamento e coprogettazione	Comuni della Provincia Provincia e Regione
RECOSOL	▪ Diffusione e progettazione puntuale	Comuni su tutto il territorio nazionale

Tabella 12 – I ruoli e i partner delle reti

La tabella indica una possibile strada per una differenziazione tra i diversi organismi attivi a livello provinciale in una prospettiva di evoluzione delle attività. Tale schema è quindi da intendersi solo come un tentativo, che proviene dall'interpretazione dei risultati della ricerca, volto a suggerire quali potrebbero essere i ruoli e i principali referenti dei soggetti presi in esame. Quanto affermato nella scheda non si discosta da quanto stabilito nei rispettivi documenti statuari o programmatici di tali soggetti (vedi schede nel capitolo 1), ma si intende rappresentare in forma schematica e di facile lettura alcuni possibili funzioni attribuibili alle rispettive organizzazioni.

4.2. Gli indirizzi per una politica di Cooperazione Decentrata

Possiamo cercare di riassumere sinteticamente alcune considerazioni che derivano dai risultati della ricerca per definirle come premesse, o analisi di contesto, per l'identificazione di indirizzi e strategie di lavoro che la Provincia potrebbe assumere come propri.
La dimensione locale e la partecipazione attiva delle comunità nelle iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale rappresenta una delle principali novità che da un lato consolida una nuova tipologia di rapporti tra Nord e Sud del mondo, e dall'altro ha permesso l'emersione di nuovi soggetti sensibili ed impegnati in attività legate allo sviluppo delle comunità. Tale quadro si confronta con il panorama dell'aiuto pubblico allo sviluppo e della cooperazione governativa quanto mai in fase di rielaborazione. Il cambio di governo avvenuto nelle elezioni dell'aprile scorso ha portato ad una necessaria rivisitazione degli impegni internazionali e delle modalità di funzionamento dell'APS. Il

cambiamento della legge 49/87 è da più parti sollecitato proprio quale segnale di voler mutare radicalmente metodi e significati delle politiche di cooperazione internazionale. Le difficoltà in cui versano i soggetti istituzionalmente preposti a queste attività (MAE e DGCS) rappresenta un ulteriore segnale di quanto sia importante rivedere anche gli aspetti strutturali della cooperazione internazionale. E' indubbio quindi che la presenza di due elementi contrapposti (aumento e diversificazione delle attività di cooperazione decentrata e crisi del sistema della cooperazione internazionale) debba permettere di individuare un'evoluzione coerente con le risorse a disposizione e con le modalità di funzionamento della politica in tal senso.
Alcuni elementi che caratterizzano la CD possono essere così sintetizzati:

⇒ Logica di scambio, di confronto tra pari per uno sviluppo del dialogo, della reciproca comprensione e di una cultura pace e di solidarietà
⇒ Partenariati territoriali, importanza delle connessioni tra e nei territori, ruolo centrale delle reti e degli strumenti di coordinamento
⇒ Coinvolgimento attivo delle comunità locali, interconnessione tra realtà locale e società globale

In un contesto quale quello sopra accennato, il ruolo di un ente locale in materia di CD può possedere alcune caratteristiche peculiari:

⇒ la CD come uno strumento per fare crescere anche sul proprio territorio una cultura della comprensione dell'altro, una cultura della pace e della solidarietà internazionale
⇒ l'attuare una propria politica di CD in stretta relazione con la propria comunità locale e con i livelli di governo superiori
⇒ la valorizzazione delle specificità del proprio territorio (prime fra tutte quelle di competenza interne all'ente stesso) affrontando quelle problematiche che hanno effetti sulla propria comunità anche se origine in luoghi diversi
⇒ razionalizzare gli impegni del proprio territorio puntando su interventi sostenibili, che garantendo una continuità possano avere effetti importanti, e che rispondano effettivamente ai bisogni e alle caratteristiche delle aree in cui si interviene

Se quelle appena citate rappresentano solo alcune delle caratteristiche possibili di un intervento pubblico locale nella CD, allo steso modo possono essere indicate alcune caratteristiche delle politiche di cooperazione decentrata nei confronti dei comuni di un ente quale la Provincia di Torino:

⇒ Ascolto, dialogo e coordinamento

⇒ Valorizzazione e promozione delle comunità

⇒ Informazione, comunicazione e sensibilizzazione

Tali "voci" indicano un preciso impegno della Provincia nel sostegno alle attività dei comuni nella CD. Un impegno che si caratterizza per un supporto ai comuni nelle loro attività di CD e che è teso a valorizzarne il ruolo. Le modalità con cui tali attività possano essere svolte da parte della Provincia sono diverse e alcune sono accennate nella ricerca. Ma credo che in questa sede sia importante

sottolineare come tali attività siano di per sé sicuramente importanti per i comuni quanto difficilmente gestibili senza un costante impegno da parte dell'Ente.

Dai questionari ci arrivano altre sollecitazioni, altri bisogni, che sono principalmente legati alle risorse (soprattutto finanziarie) che la grandissima maggioranza dei comuni ritiene non avere a sufficienza. Se da un lato tale richiesta è troppo vaga, dall'altro credo che tale richiesta non sia solo legata alla CD ma generalizzabile a tutte le attività degli enti locali. Inoltre, se da un lato è ovvio che risorse superiori a quelle disponibili permetterebbero di svolgere maggiori azioni, dall'altro l'identificare la Provincia come ente finanziatore di attività di CD dei comuni è improprio. Ciò sia perché il budget a disposizione della Provincia per le attività di CD è, anche storicamente, molto limitato, sia perché non è pensabile ad un ruolo della Provincia come mero finanziatore di attività pensate e gestite da altri enti locali. Tale affermazione non vuole sottovalutare l'importanza dei contributi provinciali per le attività dei comuni o di altri soggetti, ma credo che, proprio per il volume delle risorse a disposizione, la Provincia debba concentrare i propri impegni verso attività specifiche e concordate. In questo senso si potrebbe pensare ad utilizzare le risorse disponibili per supportare i comuni, principalmente od esclusivamente, nelle attività prima accennate.

Il significato quindi di riuscire a diventare punto di riferimento per i comuni deve essere trovato proprio nel concentrare i propri impegni su attività mirate volte a supportare le amministrazioni locali nelle loro attività di CD.
La natura di ente pubblico della Provincia potrebbe, e tale considerazione emerge soprattutto nelle interviste, permettere di porsi come organizzazione di grado superiore ai comuni che possa garantire che le risorse impiegate dalle collettività locali non solo siano allocate per raggiungere gli obiettivi prefissati in sede progettuale/decisionale ma che effettivamente le finalità di un progetto o iniziativa siano raggiunte, e che tali finalità siano concordate con la società locale e con le istituzioni

In questo senso allora si potrebbe elaborare dei meccanismi di valutazione delle iniziative e di selezione dei progetti. L'identificazione di alcuni parametri e indicatori sia ex post sia ex ante permetterebbe di costruire dei criteri trasparenti ed omogenei per la distribuzione delle risorse a disposizione. Il meccanismo del bando pubblico per l'assegnazione di risorse per progetti può essere strutturato al fine di possedere tali caratteristiche (selezione ex ante). POLIEDRO permetterebbe essere rivisto anche in inserendo alcuni indicatori e strumenti di monitoraggio e valutazione dei progetti ex post (oltre alla autovalutazione delle buone pratiche).

Le azioni proposte possono essere condotte predisponendo un'attività di osservazione permanete sulle attività dei comuni, che garantisca la continuità di una comunicazione che non volendo essere unidirezionale deve riuscire a rispondere a precisi bisogni dei comuni, quali quelli che emergono anche dalla ricerca. In questo senso è quindi importante che alla CD vengano destinate risorse adeguate, non residuali e quantificate in funzione di obiettivi definiti in modo concertato anche con i comuni stessi.

Aree	Aree di crisi/ Emergenze	Aree di provenienza di immigrati	Aree di emigrazione italiana

Tabella 13 - Aree d'intervento

Settori	Sviluppo Integrato: istruzione, salute, sicurezza alimentare sviluppo economico, ambiente e rifiuti	Formazione Professionale	Rafforzamento istituzionale (*capacity building*)	Pari opportunità e politiche di genere;

Tabella 14 - Settori d'intervento

Nelle due tabelle sono evidenziate alcune parole chiave che corrispondono ad aree geografiche/ settori d'intervento attraverso cui si possono suddividere gli impegni della Provincia in quanto a CD. Le tabelle rappresentano quindi, in modo molto sintetico, una prima matrice delle aree/settori su cui la Provincia può decidere di concentrare i propri impegni/risorse. Credo sia importante sottolineare come la proposizione di alcune attività abbia lo scopo di avviare un dibattito su questi temi che da più parti viene richiesto. Non è questa la sede per proporre un'ennesima interpretazione dei ruoli e delle funzioni dei soggetti (istituzionali) che a differente titolo si occupano di CD. Inoltre le attività proposte coinvolgono anche sfere decisionali che superano quelle di competenza della Provincia stessa, e necessitano quindi di una verifica in quanto a fattibilità e opportunità politica e sono da considerarsi come suggestioni emerse dall'elaborazione dei risultati della ricerca.

Per brevità, nella tabella che segue sono riassunte solo le principali considerazioni emerse durante la realizzazione dell'indagine.
Similmente alla tabella 10 la tabella della pagina seguente rappresenta un tentativo di individuare alcuni campi di lavoro e attività che possano essere presi come spunto innanzitutto per avviare un confronto sui temi della CD in Provincia di Torino. La ripetitività di alcune informazioni è dovuta ad una consapevolezza sulla validità delle affermazioni che la ricerca a permesso di evidenziare. La soggettività delle proposte è scontata quanto la necessità di avviare un percorso di confronto che ne confermi la bontà e o ne neghi la fattibilità o l'utilità. L'autore è a disposizione per qualsiasi chiarimento ed approfondimento.

Ruolo	Attività
Ascolto, valorizzazione delle comunità, coordinamento	Creazione di tavoli paese/settore con finalità di informazione, confronto e identificazione punti di forza e criticità. Allargamento adesioni al COCOPA, alternativamente, creazione di un ulteriore strumento di coordinamento
Informazione, comunicazione e sensibilizzazione	Realizzazione di uno strumento di informazione e divulgazione delle iniziative dei comuni (tipo newsletter) Sostegno alle attività di sensibilizzazione dei comuni e promozione di interventi di informazione nelle scuole e negli altri sistemi chiusi di competenza provinciale. Coinvolgimento dei soggetti attivi nei progetti.
Rafforzamento competenze e promozione delle eccellenze	Supporto alla diffusione e alla formazione per l'utilizzo di POLIEDRO Realizzazione di percorsi di confronto, informazione/formazione tra i colleghi delle amministrazioni su aspetti tecnici della CD Predisposizione di un database sulle esperienze e progetti svolti dal territorio a disposizione di chiunque desideri maggiori informazioni o voglia replicare o diffondere le attività realizzate
Risorse economiche	Razionalizzazione e concentrazione delle risorse a disposizione Programmazione delle attività dell'ACEL anche verso l'accompagnamento ai comuni nell'individuazione e accesso alle risorse internazionali
Indirizzo e programmazione	Definizione di una metodologia e di strumenti di concertazione con le amministrazioni comunali per l'elaborazione di documenti programmatici e di indirizzo condivisi

Tabella 15 – I ruoli ed alcune attività realizzabili con il sostegno della Provincia

BIBLIOGRAFIA

CICS, Linee di indirizzo per lo svolgimento di attività di cooperazione allo sviluppo da parte delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali, 17/03/1989.

Commissione Europea- Direzione Generale Sviluppo, Introductory note: decentralised cooperation, 2000.

Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato Economico e Sociale. Partecipazione degli attori non statali alla politica di sviluppo della CE, Bruxelles, COM (2002), 598 definitivo, 2002.

Comunità Europea, Compendio delle strategie di cooperazione, Lussemburgo, 2001.

Consiglio dei Ministri d'Europa, Implementation of decentralized cooperation: Council Conclusion, 1996.

Ianni V., La cooperazione decentrata allo sviluppo umano, Torino, Rosenberg & Sellier, 1999.

Ianni V., La società civile nella cooperazione internazionale allo sviluppo, approcci teorici e forme d'azione, L'Harmattan Italia, Collana "Logiche Sociali", 2004.

MAE-DGCS, La cooperazione decentrata allo sviluppo, Linee di indirizzo e modalità attuative, Roma, 2000.

Rhi-Sausi J. L, Stocchiero A., (a cura di), Modelli della Cooperazione decentrata delle Regioni e la Politica di prossimità nel Mediterraneo e nei Balcani, Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), Roma, 1998.

Stocchiero A., La cooperazione decentrata delle regioni italiane e i partenariati internazionali per lo sviluppo locale, Cespi e UNOPS, Roma, 2001.

UNDP/UNOPS, La cooperazione decentrata allo sviluppo umano in campo multilaterale, 1999.

UNOPS Roma, OMS-ECEH Roma, MAE - DGCS, OICS, ANCI e altri, La cooperazione decentrata nei programmi di sviluppo umano, Roma, 1999.

World Bank, Assessing Aid: what works, what doesn't and why, World Bank Policy Research Paper, Washington, 1998.

ALLEGATO 1

Questionario sulle attività di cooperazione decentrata dei comuni della Provincia di Torino

Il presente questionario, da compilare utilizzando questo file in Word, rientra in un'attività d'indagine sulla situazione dei comuni del territorio provinciale in quanto a pratiche e bisogni relativi alla **cooperazione internazionale**. L'obiettivo è arrivare a costruire un mappa delle attività dei singoli comuni per riuscire ad avere un quadro completo ed esaustivo di quanto si sta facendo.

Chiediamo quindi la Vostra collaborazione per riuscire a fornire una descrizione esatta che rappresenta il punto di partenza per riuscire ad integrare, sviluppare e creare sinergie positive partendo da informazioni e bisogni reali.

Qualsiasi domanda o dubbio può essere indirizzato a: Riccardo Saraco, utilizzando l'indirizzo e-mail da cui avete ricevuto il questionario. I questionari compilati vanno restituiti, in allegato ad una e-mail di risposta al medesimo indirizzo. Potete allegare qualsiasi ulteriore documento o materiale che pensate possa essere utile a una migliore comprensione di quanto in oggetto.
Grazie per la collaborazione.

Comune	

Nome e cognome di chi ha compilato	Telefono	E- mail

1.Cosa intendete per "***cooperazione decentrata***"?	

2.Da quanto tempo vi occupate di Cooperazione internazionale?	Meno di un anno

3. In quali aree geografiche?	Africa ☐ Asia ☐ America Latina ☐ Europa dell'est ☐

4. In quali nazioni? (indicare le principali)	1) 2) 3) 4) 5)

5. In quali settori? (indicare i principali)	1)Salute☐ 2)Istruzione☐ 3) Sviluppo economico☐ 4) Rafforzamento istituzionale☐ 5) Sicurezza alimentare ☐ 6) Formazione professionale☐ 7) Pari opportunità e progetti di genere☐ 8) altro (specificare)

6. Quale ruolo riveste il Comune nei progetti di cooperazione? (indicare i principali)	1)Finanziatore☐ 2)Esecutore☐ 3) Coordinamento☐ 4) Garante☐ 5) Promotore☐ 6) Divulgazione e sensibilizzazione☐ 7) altro (specificare)

7.All'interno del Comune chi segue i progetti	Un dipendente☐ con quale qualifica? 1) Un ufficio☐ con quante persone? 1 2)Uno o più consulente/agenzia esterna☐

8. Con quali soggetti lavorate sul vostro territorio	1)Associazioni☐ 2)Parrocchie e ordini religiosi☐ 3) Ong☐ 4) Altri enti locali☐ 5) Università☐ 6) Scuole☐ 7) altro (specificare)

9. Il vostro comune fa parte di reti o coordinamenti relativi alla cooperazione internazionale?	1)COCOPA☐, la conoscete?☐ 2)RECOSOL☐, la conoscete?☐ 3) ACEL☐ se no, la conoscete?☐ 7) altre (specificare)

10. Vi occupate del sostegno a distanza? siete interessati ad avviare azioni di questo genere?

11. Come potrebbe la Provincia aiutarvi a realizzare ancora meglio o ad incrementare le vostre attività di cooperazione?

12. Per poter fare o migliorare e potenziare le vostre attività di cooperazione, di cosa avete ***bisogno***?	1) Maggiori finanziamenti 2) Maggiori informazioni 3) Formazione 4) Lavoro in rete 5) Altro (specificare)

I principali progetti di cooperazione internazionale del vostro comune

Titolo	Paese	Stato del progetto	Durata (dal, al)	Settore d'intervento	Principali obiettivi ed attività	Ruolo del comune	Partner del territorio	Partner nel paese
		In prog						

Aggiungete qualsiasi altra informazione, domanda o richiesta pensate sia opportuno far arrivare alla Provincia	

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE

ALLEGATO 2

Lettera di presentazione della ricerca

Gent.ma/Gent.mo Sindaco,

le attività di cooperazione internazionale rappresentano un universo di azioni e progetti molto diffuso ed altamente innovativo, anche perché testimonianza di una sensibilità del Nostro territorio che va oltre i confini geografici di riferimento.
E intenzione della Provincia, e dell'assessorato di cui io sono la responsabile, rilanciare e coordinare tali tipologia di attività. Per farlo al meglio ci serve il vostro aiuto.
Per questo motivo in allegato troverete un questionario relativo alle attività di cooperazione internazionale svolte dal vostro comune o realizzate sul territorio di competenza.
Tale questionario rappresenta per noi un fondamentale strumento per riuscire a conoscere quanto fate nel vostro comune e quali sono le necessità relative a queste attività. Attraverso questo questionario ci ripromettiamo di iniziare un dialogo con voi su questi importanti temi e di cominciare quindi un percorso
comune. Crediamo che sempre di più il coordinamento, il dialogo e il confronto siano strumenti efficaci per l'implementazione di politiche condivise e di lunga durata.
Ribadisco quindi l'importanza della vostra collaborazione nella compilazione del questionario per riuscire a definire il panorama delle iniziative di cooperazione e la loro tipologia per permettere a tutti noi l'impostazione di indirizzi, strategie e progetti condivisi. Se ritenete di partecipare a questa indagine compilando il questionario, vi preghiamo di inviarcelo entro e non oltre il 15 luglio, rispondendo a questa e-mail allegando il file in word compilato. Oltre questa data per noi sarà difficile tenere conto nella ricerca della vostra risposta.

Per eventuali dubbi o domande potete rivolgervi a un nostro esperto incaricato dell'indagine.

SARACO Riccardo
Cell. …….
.riccardo.saraco@provincia.torino.it

Se non riuscite a contattare l'esperto potete rivolgervi anche a:

FREZZA Sergio
Tel.
Cell.
sergio.frezza@provincia.troino.it

Grazie per la collaborazione.

Cordiali saluti.
Aurora Tesio
Assessore alle Pari Opportunità e alle Relazioni Internazionali della Provincia di Torino

ALLEGATO 3

I soggetti intervistati

1. Aurora Tesio, Assessore, Provincia di Torino

2. Paolo Morello, Presidente dell'Agenzia per la Cooperazione degli Enti Locali (ACEL)

3. Giorgio Garelli, Ufficio Cooperazione Internazionale, Regione Piemonte

4. Edoardo Daneo, COCOPA

5. Lorenzo Sola, Città di Carmagnola

6. Angelo Ferreo, Presidente COCOPA e Assessore, Città di Moncalieri

7. Maurizio Baradello, Dirigente, Città di Torino

8. Roberto Montà, Assessore, Città di Grugliasco

9. Agostino Gai, Sindaco, Città di Chieri

10. Mirella Cristiano, Assessore, Città di Settimo Torinese

11. Silvana Accossato, Sindaco, Città di Collegno

12. Gianna De Masi, Consigliere provinciale

13. Gianfranco Cattai, CICSENE

ALLEGATO 4

I COMUNI E GLI INDIRIZZI EMAIL DI CHI HA RISPOSTO AL QUESTIONARIO

COMUNE	E-mail
AGLIE'	comune-aglie@libero.it
ALPIGNANO	paola.boriero@comune.alpignano.to.it
BORGIALLO	borgiallo@reteunitaria.piemonte.it
BORGONE SUSA	sindaco@comune.borgonesusa.to.it
BRANDIZZO	urp@comune.brandizzo.to.it
BRICHERASIO	lalloa.bricherasio@reteunitaria.piemonte.it
BUSSOLENO	bussolenodemografici@tiscali.it
CASALBORGONE	-
CASCINETTE D'IVREA	cascinette@comune.cascinette.to.it
CASTELNUOVO NIGRA	sindaco@castelnuovo-nigra.it
CERCENASCO	cercenasco@cercenasco.com
CHIANOCCO	chianocco@ruparpiemonte.it
CHIERI	-
CINTANO	cintano@ruparpiemonte.it
CONDOVE	elena.nicoli@comune.condove.to.it
GRUGLIASCO	rmonta@comune.grugliasco.to.it
IVREA	sociale3@comune.ivrea.to.it
MONCALIERI	ufficio.pace@comune.moncalieri.to.it
MONTANARO	qualitavita@comunemontanaro.it
ORBASSANO	centro.culturale@comune.orbassano.to.it
PAVONE CANAVESE	Servizi.generali@comune.pavone.to.it
PINEROLO	sindaco@ comune.pinerolo.to.it
PIOSSASCO	gariglio@comune.piossasco.to.it
RIVALTA DI TORINO	sindaco@comune.rivalta.to.it
RIVOLI	gabriella.quaglia@comune.rivoli.to.it rosella.quagliato@comune.rivoli.to.it
SETTIMO TORINESE	claudia.durando@comune.settimo-torinese.to.it
TORINO	gianpiero.toso@comune.torino.it
VINOVO	responsabile.sociocultura@comunevinovo.it

ALLEGATO 5 – Quadro sinottico dei progetti

COMUNE	Titolo	Paese	Stato Del Progetto	Settore d'intervento	Ruolo Del Comune	Partner Del Territorio	Partner Nel Paese
AGLIÈ	Contributo	Tanzania	In programma	Sicurezza alimentare formazione professionale	Contributo	Gruppo Operativo Missionario Nyaatha Irene Torino	Missione Di Jhanga
ALPIGNANO	Potenziamento biblioteca comunale e servizi collegati	Burkina Faso	In avvio	Sicurezza alimentare cultura Rafforzamento istituzionale	Finanziatore e promotore	Associazioni, ong, consiglio di Biblioteca	Comune di Gourcy
BORGIALLO	Progetto "Nord-Ovest"	Croazia	Concluso	agricoltura e sviluppo locale	promotore e capofila	PMI, Associazioni di categoria (Coldiretti, CNA, Confcooperative, CIA), Agenzie Formative (Agenform COnsorzio srl, Formont Consorzio srl), Centri di ricerca (Agemont SpA), Pro.Loco piemontesi.	Città di Delnice (HR) (partner omologo), Agenzia reigonale di sviluppo "Porin" di Fiume/Rijeka, Radio Goski-Kotar, Ass.ne Allevatori del Gorski-Kotar.
	Progetto "Test"	Croazia	In svolgimento	agricoltura e sviluppo locale		PMI, Associazioni di categoria (Coldiretti, CNA, Confcooperative, CIA), Agenzie Formative (Agenform COnsorzio srl, Formont Consorzio srl), Centri di ricerca (Agemont SpA), Pro.Loco piemontesi.	Città di Delnice (HR) (partner omologo), Agenzia reigonale di sviluppo "Porin" di Fiume/Rijeka, Radio Goski-Kotar, Ass.ne Allevatori del Gorski-Kotar.
	Progetto "Net x Work" (progetto in fase di istruttoria presso la Commissione Europea)	Croazia	In programma	agricoltura e sviluppo locale	promotore e capofila	PMI, Associazioni di categoria (Coldiretti, CNA, Confcooperative, CIA), Agenzie Formative (Agenform COnsorzio srl, Formont Consorzio srl), Centri di ricerca (Agemont SpA), Pro.Loco piemontesi.	Città di Delnice (HR) (partner omologo), Agenzia reigonale di sviluppo "Porin" di Fiume/Rijeka, Radio Goski-Kotar, Ass.ne Allevatori del Gorski-Kotar.

	Progetto "Ulisse" (progetto in fase di istruttoria presso la Commissione Europea)	Croazia	In programma	agricoltura e sviluppo locale	promotore e capofila	PMI, Associazioni di categoria (Coldiretti, CNA, Confcooperative, CIA), Agenzie Formative (Agenform COnsorzio srl, Formont Consorzio srl), Centri di ricerca (Agemont SpA), Pro.Loco piemontesi.	Città di Delnice (HR) (partner omologo), Agenzia reigonale di sviluppo "Porin" di Fiume/Rijeka, Radio Goski-Kotar, Ass.ne Allevatori del Gorski-Kotar.
BORGONE SUSA	Kassaro Pulita	Mali	In programma	Ambiente	Promotore	Arforma Spa	Comune Di Kassaro
	Facciamo Crescere Una Nuova Foresta	Mali	In programma	Ambiente/economia	Promotore	Arforma Spa	Comune Di Kassaro
BRANDIZZO	La Salute Della Donna E Del Bambino	Rep.Dem. Congo	In programma	Salute, formazione informazione	Progettazione, Coordinamento, Finanziamento	Parrocchia, Istituto Comprensivo, Asl, Pro Loco, Associazioni	Vescovo Kipushi Governo Della Pro Vincia Del Katanga
	I Colori Dello Sviluppo	Burkina	In programma	Istruzione Informatizzazione In corso di definizione le altre azioni orientate al rafforzamento istituzionale	Progetto Consortile Con Grugliasco E Alpignano	Associazioni Universita' Istituti Scolastici Ong	Sindaco Di Gourcy
	Tzunami: Dopo L'emergenza La Cooperazione Allo Sviluppo	India-Sri Lanka	In programma	Ricostruzione sviluppo economico	Progetto Consortile Co.Co.Pa		
BRICHERASIO	Adozione A Distanza	India	In svolgimento	Consiglio comunale dei ragazzi	Collegamento	Assefa	Assefa
	Costruzione Scuola	Mali	In svolgimento	Associazione oruam	Collegamento	Oruam (Organizzazione Nel Rispetto Delle Umanità In Amicizia E Mutuoaiuto)	Scuola Di Yendouma
	Dall'italia Al Guatemala	Guatemala	In svolgimento	Consiglio comunale dei ragazzi	Collegamento	Rete Di Amicizia Con Le Ragazze Ed I Ragazzi Di Strada	Rete Di Amicizia Con Le Ragazze Ed I Ragazzi Di Strada

BUSSOLENO	Adozioni A Distanza	Sahara Occ. Etiopia Mongolia	In svolgimento	Umanitario	Promotore	Parrocchia Di Bussoleno	Sindaci Dei Campi Profughi
	Una Scuola Per Tutti	Algeria Campi Profughi Saharawi	In svolgimento	Istruzione	Promotore	Recosol	Idem
	Assistenza Sanitaria	Niger	In avvio	Salute	Compartecipe	Recosol	Associazione Di Mandarà
	Acqua Per Tutti	Niger	In avvio	Tecnico/sociale	Compartecipe	Recosol	Idem
	Banca Cereali/Mulino Per Miglio	Niger	In svolgimento	Agricoltura	Compartecipe	Recosol	Idem
CASALBORGONE	Realizzazione di un caseificio sperimentale nella zona contaminata della Bielorussia	Bielorussia	In svolgimento	Agrozootecnico	Partner	Comunità Montana Alta Val Sesia Associazione Smile Un Sorriso Per Cernobil, Provincia Di Vercelli, Comune Di Verrone, Parco Lame Del Sesia	1 Comune E Colcoz Di Rovenskaja Slobodà, 2 Provincia Di Rechitsa, 3 Università Di Vitebks
CASCINETTE D'IVREA	Scuola	Mali	In programma	Educazione	Finanziario/ Promozionale	Comuni	Regione
	Alimentare	Mali	In programma	Alimentazione	Finanziario/ Promozionale	Comuni	Regione
	Salute	Mali	In programma	Sanità	Finanziario/ Promozionale	Comuni	Regione
	Artigianato	Togo	In programma	Formazione	Finanziario/ Promozionale	Comuni	Regione
	Divulgazione	Italia	In programma	Sensibilizzazione del territorio	Finanziario/ Promozionale	Comuni	Regione
CASTELNUOVO NIGRA	Operazione sorriso	Romania	In svolgimento		Finanziatore E Promotore	Comune Di Asau	Governo Locale
CHIANOCCO	Kriv-zubronak	Bielorussia	In programma	Sanitario	Partner		

CHIERI	I mattoni per il mercato di nanoro	Burkina Faso	In svolgimento	Sicurezza alimentare	Promotore	Istituzione fratelli della sacra famiglia; asl; politecnico di Torino; provincia di Torino; 4 impresari chieresi; vigili del fuoco di chieri; agenzia di formazione professionale; ong movimento sviluppo e pace; associazione burkinabes residenti in Piemonte.	Città Di Nanoro; Missione Fratelli Della Sacra Famiglia
CINTANO	Progetto Test	Croazia	In programma	Agricoltura	Partneriato	Comune Di Borgiallo (To)	Comune Di Delnice (Croazia)
CONDOVE	Appoggio al comune per il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente.	Mali	In programma	Sicurezza alimentare e lotta alla poverta' nell'area del sahel e dell'africa occidentale.	Finanziatore, Sensibilizzazione	Scuole, Associazioni	Commune Rurale De Oualia Cercle De Bafoulabe, Region De Kayes – Mali
GRUGLIASCO	I Colori Dello Sviluppo	Burkina Faso	In svolgimento	Sicurezza alimentaresupporto istituzionale	Capofila	Comuni Di Alpignano E Brandizzo, Scuole E Associazioni Del Territorio	Città Di Gourcy, Provincia Zondoma
	Mozambicando	Mozambico	In svolgimento	Formazione delle donne, sicurezza alimentare	Partner	Comune Di Collegno (Capofila), Associazione Sole, Pro-Loco Grugliasco	Comune Di Metoro
	Barreiros	Brasile	In svolgimento	Assistenza sanitaria, tutela dell'infanzia	Partner	Associazione Oltre I Confini (Capofila	Città Di Barreiros, Missione Ecclesiastica
	Communautè Abel	Costa D'avorio	In svolgimento	Tutela dei minori, formazione , educazione minori e adulti	Partner	Associazione Gruppo Abele (Capofila)	Città Di Gran Bassan, Ministero Di Grazia E Giustizia E Affari Sociali

IVREA	Sogni E Bi-Sogni Dei Giovani Di Beit Ommar	Palestina	Concluso	Educativo, prevnzione alla violenza, Sviluppo economico, formazione	Ente Presentatore - Coordinamento	Comitato Cittadino Di Solidarietà, Caritas Diocesana Eporediese, Csea - Centro Di Fp Carlo Ghiglieno, Coop Sociale Alce Rosso	Municipalità Di Beit Ommar, Caritas Gerusalemme, Boyc (Beit Ommar Youth Club)
	Esperienze A Confronto	Serbia	In svolgimento	Rafforzamento istituzionale, prevenione ai fenomeni della dispendenza	Ente Presentatore, Coordinmento	Asl 9 Di Ivrea, Comitato Cittadino Di Solidarietà	Municipalità Di Kraguejevac Unops
	I Miei Ricordi, La Mia Forza	Uganda	In svolgimento	Educativo,	Ente Presentatore, Coordinmento	Good Samaritan, Centro Documentazione Pace, Centro Missionario, Centro Gandhi	Comboni Samaritan Of Gulu
MONCALIERI	NE YI BEEOGO BURKINA	BURKINA FASO	In programma	lotta alla povertà e sicurezza alimentare	ENTE PARTNER (insieme al Cocopa, Beinasco, Nichelino, Settimo e Rivoli)	associazioni, parrocchie e società civile	Comune di Ouahigouya e Associazioni di Volontariato (Ased, Arcan, CCFO, AFBO)
	I GIOVANI E IL BURKINA	BURKINA FASO	In programma	lotta alla povertà e sicurezza alimentare	ENTE PARTNER (insieme al Cocopa, Beinasco, Nichelino, Settimo e Rivoli)	associazioni, parrocchie e società civile	Comune di Ouahigouya e Associazioni di Volontariato (Ased, Arcan, CCFO, AFBO)
	VITEBSK	BIELORUSSIA	In programma	sanità	COORDINATORE		
	NON SOLO DANZA	BIELORUSSIA	In programma	formazione professionale	COORDINATORE		

MONTANARO	Gemellaggio Solidaristico	Brasile	In svolgimento	Istruzione e assistenza	Finanziatore E Sensibilizzatore Presso I Cittadini E Le Scuole	Associazioni Del Territorio. In Particolare L'ass. "Per-Dono-Onlus" Costituitasi Con Lo Scopo Di Aiutare E Reperire Fondi Per Le Attività Di Padre Cristoforo Testa.	Associazione Don Bosco Di Padre Cristroforo Testa
	Restauro E Ristrutturazione Del Centro Medico Sao Roque Di Salvador Di Bahia	Brasile	Concluso	Sanitatrio e assistenziale	Finanziatore	Associazioni Locali	1)Stato Di Bahia; 2) Associazione "Don Bosco" ;
	Centri Artigianato	Cameroun E Niger	In svolgimento	Sviluppo sostenibile, sostegno all'impresa	Partner	Associazione Sao (Capofila)	Ong Thiebon – Emmaus
ORBASSANO	Marimanti Water Project	Kenia	In svolgimento	Salute e sicurezza alimentare	Sostenitore, Finanziatore	Col'or Onlus, Lvia	Water Department Of Diocese Di Meru, Municipalità Di Marimanti
	"Da Scuola A Scuola"	Kenia	In programma	Formazione	Promotore, Sostenitore, Finanziatore	Col'or Onlus, Lvia	Ministero Dell'istruzione Del Kenia, Diocese Di Meru, Municipalità Di Gatonga
	Per La Nascita Di Un Nuovo Gemellaggio…	Burkina Faso	In svolgimento	Sicurezza alimentare	Partner Sostenitore, Finanziatore	Comune Di Piossasco (Ente Capofila), Comuni Di Avigliana E Villarbasse, Lvia	Comune Di Gorom Gorom, Capo Villaggio Di Doumam - Tecnico Del Bemsec, Ugvo (Union Groupements Villageois De L'oudalan, Cooperative E Associazioni Locali

	Per La Nascita Di Un Nuovo Gemellaggio…	Burkina Faso	In svolgimento	Sviluppo economico	Partner Sostenitore, Finanziatore	Comune Di Piossasco (Ente Capofila), Comuni Di Avigliana E Villarbasse, Lvia Lvia	Comune Di Gorom Gorom, Capo Villaggio Di Doumam - Tecnico Del Bemsec, Ugvo (Union Groupements Villageois De L'oudalan, Cooperative
PAVONE CANAVESE	Serve un progetto per Araouane	Mali	In svolgimento	istruzione	Ente proponente con ruolo di coordinamento e gestione amministrativa del progetto	Comuni di: Bollengo - Cascinette d'Ivrea - Vidracco Enti: Bythec Italia - Ag. Viaggi e Turismo Bivio Tour - Amis ad piassa dla Granaja - Panthec Machine Tools - Marocchina Catering - Cons. Ingegneria del Turismo - Azienda Macchine Utensili - UIL F.P.L.	Associazione del Mali - Timbouctou
PINEROLO	Fornitura Di Attrezzature E Aggiornamento Professionale Del Personale Del Dispensario Di Deir El Ahmar - Libano	Libano	In programma	Salute e formazione	Esecutore, Garante, Socio Attuatore	Movimento Sviluppo E Pace Di Torino	Diocesi Di Deir El Ahmar
RIVALTA DI TORINO	Protocollo di intenti e cooperazione con la scuola del Villaggio di Rovkovici	BIELORUSSIA	In programma	istruzione	titolare	Progetto bambine e bambini di Cernoyl (comitato locale)	Direzione della scuola del Villaggio di Rivkovici
	Un pasto caldo per El Limon	Guatemala	In programma	infanzia	sostenitore	Comitato SOS Guatemala - propmotore e coordinatore	
RIVOLI	Ne Yi Beeogo Burkina	Burkina Faso	In svolgimento	Sicurezza alimentare, alfabetizzazione ed educazione, emancipazione femminile	Capofila progettuale coordinamento	Comuni Di Rivoli Beinasco Moncalieri Nichelino Settimo T.Se Co.Co.Pa.	Città Di Ouahigouja

	Cooperazione tra scuole per realizzare un'opera di pubblica utilità	Inhassoro-Mozambico	In avvio	Formazione progettazione e costruzione impianto di pubblica utilità	Capofila progettuale coordinamento	Comuni Di Rivoli E Grugliasco Enaip Rivoli Enaip Grugliasco	Escola Profissional 'Estrela Do Mar'
	Breza Cooperazione E Sviluppo	Breza - Bosnia Erzegovina	In svolgimento	Sviluppo economico e sostegno centro donne	Capofila progettuale coordinamento	Comuni Di Rivoli Alpignano Rivalta Provincia Di Torino Ong Re.Te	Municipalità Di Breza
	Progetto Di Sviluppo Integrato Di Cooperazione Internazionale In Mato Grosso	Mato Grosso	In avvio	Sviluppo economico agricoltura e zootecnia formazione	Partner progettuale	Università Degli Studi Di Torino - Facoltà Di Medicina Veterinaria Provincia Di Torino Città Di Torino Comuni Di Rivoli Collegno Venaria Reale Ciriè	Prefeitura Municipal De Barra Do Garças - Mato Grosso Universidade De Sao Paolo Associaçao Dos Produtores Altri Partner Locali
	Tsunami:	Tamil Nadu (India Meridionale) E Sri Lanka	In svolgimento	Sviluppo economico, sostegno sociale, costruzione infrastrutture di pubblica utilità	Cofinanziatore	Co.Co.Pa Provincia Di Torino Città Di Torino Agenzie Titolari Dei Progetti Finanziati	Villaggi E Comunità Destinatari Degli Interventi
SETTIMO TORINESE	Nei Beogo Burkina	Burkina Faso	In svolgimento	Sicurezza alimentare, pari opportunità, scolarizzazione	Cofinanziatore, copromotore, coordinatore delle attività di sensibilizzazione a livello locale	Cocopa (Capofila), Comuni Di Moncalieri, Nichelino, Beinasco, Rivoli	Comune Ed Associazioni Di Ouahigouya
	Corso Di Formazione In Florovivaismo	Bielorussia	In svolgimento	Formazione professionale	Cofinanziatore, copromotore, coordinatore	Scuole, Aziende, Fondazione Aiutiamoli A Vivere, Cisv	Istituti Di Sianno E Cernitsy

	Progetti Vari	India E Sri Lanka	In svolgimento	Vari	Finanziatore, copromotore	Comune di Torino (capofila)e altri	Vari
TORINO	100 Città Per 100 Progetti Per Il Brasile	Brasile	In svolgimento	Rafforzamento Istituzionale	Promotore E Titolare Del Programma, E Capofila Per Conto Dell'anci	Provincia Di La Spezia, Provincia Di Torino (Cofinanziatori); Circa Altri 50 Enti Italiani Come Membri Della Rete; Acel (Esecutore)	Ministero Delle Città, Fnp, Numerose Città Brasiliane
	"Sviluppo Di Microimprenditoria Femminile E Giovanile Nel Settore Turistico Ricreativo"	Bosnia Erzegovina	In svolgimento	Politiche Giovanili, Di Genere, Sviluppo Locale, Formazione Professionale	Promotore E Titolare Del Progetto	Cooperative, Associazioni, Mae, Regione Piemnonte	Città Di Breza , Associazioni Femminili E Giovanili Di Breza
	Epic	Territori Palestines, Israelei	In svolgimento	Sanità, Politiche Di Genere	Finanziatore, Coordinamento Promotore	Cicsene, Alma Terra	Oms, Women's Empowerment Project (Gaza), Haifa Women's Coalition, Città Di Gaza E Haifa
	Da Rifiuto A Risorsa	Senegal, Burkina Faso	In svolgimento	Ambiente	Finanziatore Promotore	Cisv, Lvia, Mais, Amiat, Università Di Torino, Settori Comunali	Città Di Dakar, Louga, Mbour, Ougadougou E Tenkodogo, Università Di Saint Louis E Ouagadougou
	Valle Del Palajunoj	Guatemala	In avvio	Sviluppo Economico Salute	Promotore	Cisv. Mais, Rete, Ccm, Regione Piemonte	Ecao, Fondazione R. Mecnhù, Munikat, Idei, Città Di Quetzaltenango
VINOVO	Lotta alla povertà,	Costa D'avorio	In programma	Lotta Alla Povertà	Cofinanziatore E Partner	Comitato Vinovo For Africa Gruppo Abele	Comune Di Gran Bassam